

XXIX.

TORNATA DEL 21 GIUGNO 1889.

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Giuramento del nuovo senatore Polti — Votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge approvati nella seduta precedente: 1. Requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per il servizio del regio esercito; 2. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1889-90 — Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1889-90 — Discorso del ministro dell'istruzione pubblica sul cap. 23 e nuove osservazioni del senatore Cannizzaro e risposta del ministro — Approvazione dei capitoli 23 e 24 — Sui capitoli 25, 32, 63, 77 e 103 parlano i senatori Semmola, Durante, Pacchiotti, Moleschott, Lampertico e Todaro, ai quali rispondono il ministro ed il senatore Brioschi, relatore — Approvazione dei capitoli dal n. 25 al n. 198 (ultimo), e dello intero stanziamento, e rinvio dell'articolo unico del progetto di legge alla votazione segreta — Presentazione dei seguenti progetti di legge: 1. Convalidazione del regio decreto 22 marzo 1888, n. 5378, serie 3^a, sui compensi da accordarsi all'industria navale; 2. Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario del 1889-90; 3. Approvazione di eccedenze d'impegni sulle assegnazioni di competenza dell'esercizio finanziario 1887-88 pel bilancio del Ministero del Tesoro; 4. Spesa straordinaria pel terzo cambio decennale delle cartelle dei Consolidati 5 e 3 per cento — Risultato della votazione a scrutinio segreto fatta durante la seduta.

La seduta è aperta alle ore 2 e $\frac{1}{4}$

È presente il ministro dell'istruzione pubblica; più tardi interviene il ministro della guerra.

Il senatore, segretario, CORSIPL. dà lettura del processo verbale della tornata d'ieri, il quale è approvato.

Giuramento del nuovo senatore Polti.

PRESIDENTE. Essendo nelle sale del Senato il signor Polti avv. Achille, i di cui titoli di ammissione il Senato giudicò validi in una delle precedenti sedute, prego i signori senatori So-

lidati-Tiburzi e Barracco a volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Polti Achille viene introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor avv. Achille Polti del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno, ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Votazione a scrutinio segreto di due progetti di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per il servizio del regio esercito;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1889-90.

Si procede all'appello nominale.

(Il senatore, segretario, Guerrieri-Gonzaga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1889-90 » (N. 43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1889-90 ».

Come il Senato ricorda, ieri la discussione rimase al capitolo 23, sul quale do facoltà di parlare all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Onorevoli signori, poche fortune parlamentari ebbe la nuova scuola di perfezionamento nella igiene, ma fra esse memorabile è certamente la discussione, che ebbe luogo ieri in questo alto Consesso, ed alla quale presero parte oratori dotti ed eloquenti.

Tale discussione fu tanto più fortunata, in quanto che l'ultima parola in essa fu di concordia; e poichè l'onor. senatore Cannizzaro riconobbe nei discorsi degli onorevoli senatori Pacchiotti e Moleschott il riflesso delle proprie idee, io sono condotto a sperare che anche tra lui e me si possa oggi ristabilire l'accordo.

Le mie dichiarazioni di oggi confermeranno perfettamente quelle che già altra volta io ebbi l'onore di fare dinanzi al Senato del Regno: e queste e quelle poi rispondono in tutto alle altre che poco tempo addietro ha da me intese la Camera dei deputati.

Invero la prima volta che di questo argomento io parlai in quest'aula, dissi che di *scuola superiore* in alcun atto ufficiale, in alcun provvedimento da me direttamente emanato, è mai fatta parola.

Se ieri l'onor. senatore Brioschi parlò di un libro sulla fortuna delle parole, io credo che,

al riguardo di questa scuola, si potrebbe scrivere un capitolo sull'invenzione delle parole. Ed invenzione è quella sulla quale hanno, per certo involontariamente, poggiato le loro censure i nostri critici, dentro e fuori del Parlamento.

Ho detto altra volta in quest'aula che l'indole speciale dell'istituto di cui ci occupiamo, che è didattico ed amministrativo ad un tempo, fa sì che, anche rispetto agli ordinamenti legislativi, debba essere considerato con criteri affatto speciali. Ho soggiunto eziandio che da questo istituto certificati di studi fatti si possono dare, ma non mai diplomi che abilitino ad esercizio di professioni.

E mi pareva con ciò di aver fin d'allora rimosso ogni dubbio che potesse agitarsi intorno alla necessità o convenienza di far sorgere o no per legge questo istituto. Mi pareva che fin d'allora si fosse chiaramente dimostrato come della sua creazione e della sua esistenza le altre università italiane non avessero a sentire offesa alcuna, e come non potessero temere in alcun modo da esso, per indebita concorrenza, l'influsso di un'azione deprimente, sul vigore, sulla dignità, sul progresso degli studi che si compiono nelle loro facoltà.

Ben ricordo che, in quella tornata vostra, il dibattimento si è chiuso con una mia risposta ad opportune parole del senatore Majorana; con una mia risposta, dico, la quale, appunto perchè ben determinava il carattere della scuola di perfezionamento nell'igiene e l'indole dei certificati che essa può rilasciare, fin d'allora preveniva ed escludeva le obiezioni che pure più tardi si sono ripetute ed ingigantite.

Con ciò io avrei già risposto anticipatamente anche alla questione di legalità che il senatore Brioschi ha messo innanzi. Son convinto che il Senato a questo riguardo non vorrà portare un giudizio diverso da quello della Camera dei deputati, la quale non è già che abbia assolto il Governo di aver proceduto senza legge, quando la legge fosse stata necessaria; ma ha riconosciuto che, data l'indole specialissima dello istituto, non occorreva un provvedimento legislativo.

Ricordo brevemente come siano andate le cose avanti alla Camera dei deputati. La Commissione del bilancio aveva proposto un ordine del giorno col quale si invitava il ministro del-

l'istruzione pubblica di presentare un disegno di legge sulla scuola di perfezionamento nell'igiene.

Il presidente del Consiglio ed io abbiamo esposto le nostre idee a questo riguardo, narrando i fatti, e determinando l'indole dell'istituto. Allora la Commissione del bilancio non ha insistito nella sua proposta; ha aderito anzi ad un ordine del giorno che poi è stato, senza contrasto, accettato dalla Camera, con il quale, udite le dichiarazioni dei due ministri, si passava all'ordine del giorno.

Ove ciò poi non bastasse per rimuovere ogni dubbio intorno all'apprezzamento dell'altro ramo del Parlamento, vi piaccia considerare questo altro fatto. La Commissione del bilancio, partendo dall'idea che la scuola d'igiene dovesse essere creata con una legge, aveva, seguendo la logica del suo sistema, iscritto il nuovo maggiore stanziamento per la medesima nella parte straordinaria del bilancio.

Ma, dopo le dichiarazioni del Governo e la votazione dell'ordine del giorno suaccennato, la Commissione del bilancio consentì e la Camera approvò che tutto intiero lo stanziamento per l'istituto di igiene passasse nella parte ordinaria del bilancio. Il che prova, se pure di prove ci fosse bisogno, che ogni questione intorno alla necessità o no della legge fu, nell'altro ramo del Parlamento, delegata, e che la condotta del Governo fu approvata.

Nè poteva essere in modo diverso. Sebbene giuridicamente possa il Parlamento tornare sempre sugli atti suoi, si sarebbe pure stentato a comprendere come mai in questo anno, per ciò solo che gli organici del personale erano fatti e che la scuola aveva preso forma concreta ed atta a raggiungere i suoi scopi, il Parlamento dovesse esitare intorno alla natura giuridica di provvedimenti che l'anno scorso esso stesso aveva, votando i bilanci dei Ministeri dell'interno e dell'istruzione pubblica, implicitamente approvato, sanzionando così la istituzione della nuova scuola.

E dico implicitamente, perchè penso al voto vostro; ma dovrei dire esplicitamente, quando abbia a ricordare che così la relazione sul bilancio dell'interno, come quella sul bilancio della pubblica istruzione nell'altro ramo del Parlamento, prendevano in modo chiaro ed aperto atto della istituzione della nuova scuola,

riconoscendola come un nuovo e particolare organismo utilissimo, meritevole di approvazione, e che quell'Assemblea faceva eco alle parole della sua Commissione.

La Commissione permanente di finanza desidera, e ne ha ragione, che io ripeta qui le dichiarazioni che ebbi occasione, pochi giorni fa, di fare dinanzi alla Camera dei deputati. Ed io non ho difficoltà alcuna a ripeterle.

Penso però che, a questo punto, il senatore Cannizzaro potrebbe arrestarmi e chiedermi non le dichiarazioni che io ho fatto dinanzi alla Camera dei deputati, ma invece la espressione precisa, intiera, determinata dei concetti che io abbia intorno al riordinamento della istituzione di cui ci occupiamo.

Ove ciò egli facesse, io gli direi che la sua domanda sarebbe prematura, e che, come è *incivile*, al dire dei giuristi, il giudicare senza avere esaminato tutta la legge, così non sarebbe opportuno riformare un organismo già esistente, ossia voler profittare degli ammaestramenti, che la esperienza del modo con cui esso ha funzionato possa suggerire, prima che tale esperienza sia completa e prima che si possa tenere convenientemente conto di tutti i dati pratici del problema.

Io non voglio procedere con idee *a priori*; intendo andare innanzi, imparzialmente, con esame sicuro e ponderato dei fatti. E voi giudicherete tanto più opportuna la mia condotta, quando vi piaccia tornare, col vostro pensiero, alla discussione che ebbe luogo ieri in questa Assemblea.

Dopo di essa avrei ancora io bisogno di dimostrarvi quanta difficoltà vi sia a giudicare rispetto a questa istituzione, così intorno alle cose, come intorno alle persone?

E ciò che il senatore Castagnola temeva fosse aumento di burocrazia, non pare invece al senatore Pacchiotti un magistero di scienza e di civiltà? E mentre il senatore Brioschi ritiene che non occorre formare un tipo nuovo d'ingegneri sanitari, non abbiamo inteso il senatore Cannizzaro e il senatore Pacchiotti dire invece che è urgente di formare questo tipo nuovo di professionisti e di vigili ed esperti tutori della pubblica salute? E al senatore Cannizzaro, che celebrava il valore degli igienisti, che sono nelle nostre università, ai cui studi, a parer suo, null'altro manca tranne i mezzi

barbaramente dal ministro negati; non ha rimosso il senatore Moleschott, colla sua riconosciuta autorità, che di igienisti valenti nelle nostre università si ha grande difetto? E dove il senatore Cannizzaro ed anche il senatore Pacchiotti credono che, prendendo esempio da altri paesi, convenga tenere disgiunto l'ufficio del direttore generale della sanità pubblica dall'ufficio di direttore della scuola d'igiene, non ha detto il senatore Moleschott che invece conveniva, almeno temporaneamente, tenere uniti questi due uffici in una sola persona?

Or quando così recisamente dissentono i dotti tra loro; quando, e sulle cose e sulle persone, vi è per lo meno tanta copia di dubbi, approvverebbe il Senato l'opera di un ministro, il quale frettolosamente si disponesse a riformare un istituto di indole tanto speciale e complessa?

Il ministro questo dichiara al Senato: al riordinamento di quell'istituto egli procederà. Ma siccome vuol procedere con piena cognizione di causa e con ponderazione ed in modo veramente utile, alla stessa guisa con cui non ha detto ieri alla Camera in qual modo intenda provvedere, non lo può dire oggi al Senato. E solo di questo vi assicura che non farà atto di fede nella parola d'alcuno, che non cederà ad alcuna impazienza, che l'esperienza sarà l'unica norma, l'unica guida delle sue risoluzioni.

Tuttavia non tralascio, o signori, di ripetere qui le dichiarazioni che ho fatte alla Camera dei deputati.

E premetto ch'io prendo volentieri, per definire questa scuola, le parole dette dall'onorevole deputato Guido Baccelli nell'altro ramo del Parlamento, e le altre parole che ho inteso ieri dall'onorevole senatore Cannizzaro il quale, eminente scienziato qual'è, ha potuto, parlando di una istituzione scolastica, definirla, per alcuni riguardi, con precisione ed esattezza.

Questa scuola, o signori, è « di esercitazioni pratiche per coloro che si dedicheranno ai servizi di pubblica sanità » come ha detto il Baccelli, e ad un tempo « un laboratorio che intende con metodi scientifici ad un servizio sanitario », come ha detto il senatore Cannizzaro.

La scuola d'igiene non solo non ha il carattere e la funzione di un istituto superiore; ma non costituisce neppure un organismo universitario propriamente detto. È, un istituto, più che altro, d'ordine tecnico ed amministrativo,

ed è destinata a sussidiare la Direzione della sanità pubblica. Essa, considerata nei suoi vari aspetti, potrebbe dipendere dal solo Ministero dell'interno, o anche da questo e da quello della pubblica istruzione, senza creare alcun ibridismo, purchè sian ben definiti gli scopi di essa e gli uffici rispetto ad essa esercitati dai due Ministeri.

Certo non vi ha alcuna intrinseca necessità che simile duplice dipendenza si mantenga e continui, ove i risultati dell'esperienza e i concetti, coi quali si procederà al riordinamento della scuola, conducano a porla sotto l'esclusiva dipendenza del Ministero dell'interno. Fu collocata, coll'intento di fare cosa utile all'università di Roma e di fornirla di maggiori mezzi scientifici, nell'istituto universitario d'igiene. Ma, quando si presenti il momento opportuno, potrà essere trasferita altrove e diventare un servizio autonomo e separato.

Ove non si procedesse a così radicale provvedimento, sarebbe ad esaminarsi senza indugio, se non sieno a definirsi meglio le relazioni tra il direttore della scuola e il direttore dell'Istituto universitario d'igiene; se non si debbano dare ai direttori dei due laboratori più distinte funzioni; e cercarsi più precise guarentigie per le nomine degli assistenti e coadiutori; e determinare l'indole precisa delle esercitazioni pratiche in modo che non possano acquistare il carattere d'insegnamento teorico ed usurpare il campo degli insegnamenti universitari.

Procedendo al riordinamento della scuola d'igiene, sia per darle un assetto definitivo, sia pure per compierne riforme parziali e transitorie, io non addiverrò a provvedimenti almeno senza prima aver sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

E qui, o signori, io potrei aver finito di trattenerlo il Senato; ma in taluni dei discorsi che abbiamo ieri inteso furono mosse particolari critiche le quali toccano così l'istituzione di questa scuola, che è opera del mio predecessore, come lo sviluppo di essa, che è opera mia. A me quindi incombe il dovere di rispondere anche per queste più particolari critiche.

Si è parlato degli effetti pratici dell'ibridismo generato dalla dipendenza da due diversi Ministeri.

Doglianze si sono ripetute perchè la scuola

è collocata nell'istituto d'igiene dell'università di Roma.

Si è censurato che in fatto la direzione di essa sia stata data al direttore della sanità.

Signori senatori, parmi che la storia di questo Istituto sia poco conosciuta. Non sarà inutile il riassumerla a grandi tratti.

Qui in Roma sorgeva un istituto universitario d'igiene, il cui compimento affrettava, con assidua cura, un uomo assai competente.

Correva l'autunno del 1887.

Il ministro Crispi aveva dovuto toccare con mano, in tempi di pubblica calamità, di quanto scarsi mezzi in Italia la sanità pubblica potesse disporre.

Egli vagheggiava in mente di già quei progetti di riforma, che ha in seguito attuato, con tanta lode degli uomini competenti, e, come si vedrà sempre meglio in avvenire, con tanto beneficio del paese.

Già aveva ricostituito nel suo Ministero il servizio della sanità pubblica, e pensava di creare la scuola di cui tanto si è parlato, con i relativi laboratori, sia per preparare una nuova schiera di igienisti bene eruditi praticamente a servizio della sanità pubblica, sia per dare all'Amministrazione pubblica il mezzo di trovare nelle esercitazioni pratiche quei lumi ed aiuti che non si trovano nelle sole speculazioni.

Allora non il ministro dell'interno, come parecchie volte si è ripetuto, ma quello dell'istruzione, ossia il mio onorevole predecessore, ha pensato, che, giovandosi del divisamento sorto nel Ministro dell'interno, pronto a destinare una somma del suo bilancio a profitto degli studi e delle esercitazioni pratiche sulla igiene, fosse opportuno rivolgere tale divisamento a beneficio, tale era l'opinione sua, dell'istituto d'igiene dell'università di Roma.

L'onor. Coppino, in così fare, era mosso dal desiderio di meglio fornire di mezzi scientifici l'istituto igienico di questa università, che ha tanta importanza rispetto alla cultura nazionale, ma che pur troppo non è adeguatamente provvista di mezzi.

Pareva a lui di far opera buona accrescendo le dotazioni dell'istituto d'igiene con le somme che il Ministero dell'interno fosse per dare a tal fine. Sapeva non essere senza interesse per il pubblico insegnamento creare un vivaio di

questi igienisti, che pur troppo mancano nel nostro paese. Nè dimenticava quella specializzazione delle scienze delle quali ieri fu opportunamente parlato anche in quest'aula.

Delle determinazioni del ministro dell'istruzione pubblica fu data contezza all'università di Roma, la quale, come università, nulla ebbe allora ad obiettare; ma si limitò a trasmettere alcune osservazioni, abbastanza vivaci, di quel chiaro professore, il quale fino a quel momento, senza alcuna retribuzione dello Stato, per amore degli studi, aveva invigilato all'opera della costruzione e dell'ordinamento del nuovo istituto d'igiene. Quel professore protestava contro le risoluzioni del ministro dell'istruzione pubblica: pareva a lui non opportuno confondere insieme le esercitazioni rivolte al solo scopo scientifico con quelle destinate ad un pubblico servizio; fin d'allora credeva che il Ministero dell'istruzione dovesse provvedere, gradatamente coi propri fondi e con azione autonoma, e non valersi dei danari del Ministero dell'interno; riteneva che non si dovessero perturbare gl'istituti didattici per considerazioni amministrative.

Ma, a parte quella protesta individuale, nulla fu obiettato; allora, d'accordo fra i due Ministeri, fu emanato il decreto del 27 novembre 1887 il quale costituì la scuola coi caratteri e colla fisionomia che ha poi sempre mantenuta.

In esso è detto che si tratta di un istituto al quale si accede per *perfezionarsi*. Quindi non solo il concetto, ma la parola del *perfezionamento* è consacrata in quel decreto.

In esso è detto, che presso l'istituto d'igiene si darà un insegnamento di ingegneria sanitaria ed avranno luogo esercitazioni pratiche per i già laureati, medici, ingegneri, farmacisti e veterinari.

È detto eziandio che i relativi laboratori dovranno servire alla Direzione di sanità pubblica del Ministero dell'interno.

Quindi triplice è lo scopo della scuola: perfezionamento per gli studiosi, esercitazioni pratiche per i laureati, ed esperienze in servizio della sanità pubblica. Infine quel decreto, controfirmato dai due ministri dell'interno e della pubblica istruzione, conteneva la disposizione che all'ulteriore sviluppo della nuova istituzione ed al suo coordinamento con l'istituto univer-

sitario si dovesse procedere d'accordo fra i due ministri.

La scuola pertanto nacque fin d'allora con tutti i caratteri essenziali che anche oggi conserva.

Dopo quel decreto, il Consiglio accademico dell'università di Roma, poco prima che io assumessi l'ufficio di ministro, espresse in un suo voto il dispiacere che si fossero aggiunti e quasi confusi nell'istituto universitario insegnamenti d'indole diversa. Ma poco dopo seguirono i voti parlamentari di cui ho già parlato, e che consacrarono in parte implicitamente, ma in parte maggiore esplicitamente, la nuova istituzione.

Diventato il bilancio legge, io procedetti all'organico dell'istituto d'igiene dell'università di Roma, cui era congiunta la scuola d'igiene. Qui, signori, l'ho già detto alla Camera dei deputati, posso avere errato nel senso che io poteva fare due organici: quello dell'istituto universitario d'igiene e l'altro, separato, per l'insegnamento di ingegneria sanitaria ed i nuovi laboratori. Ho preferito invece fare un organico solo, il quale, a chi serenamente osservi le cose, non pare possa dar luogo ad alcun inconveniente.

Se il direttore della scuola di perfezionamento si trova posto in prima linea, non è già perchè così si sia voluto sovrapporre al direttore dell'istituto universitario; ma solo perchè gode di maggiore retribuzione, essendo egli investito di funzioni amministrative, e servendo i laboratori al Ministero dell'interno.

La remunerazione invece del direttore dell'istituto universitario si è determinata coi criteri generali che in questa materia vigono per i nostri istituti scientifici.

D'altronde avrei io potuto, in massima, dar la direzione della nuova scuola e degli annessi laboratori al professore dell'università, quando essi erano stati creati soprattutto per il servizio della sanità pubblica?

Questo rispetto alla cosa. Quanto all'uomo ha già giudicato il senatore Moleschott e non mi occorre altro aggiungere. Dirò solo, che pur non volendo apprezzare il valore scientifico d'alcuno, io mi trovavo di fronte da una parte ad un professore ordinario e dall'altra ad un professore straordinario. L'ordinario rimase primo.

Una parte poi del discorso del senatore Cannizzaro in modo speciale mi ha fatto dispiacere: quella nella quale egli ha parlato delle università quasi che il ministro le avesse condannate a grave iattura o ne trascurasse i più urgenti bisogni, le alte e nobili aspirazioni.

Mi conceda di dirgli che il suo discorso è stato ingiusto, inesatto, inopportuno.

È stato ingiusto, imperocchè dalle sue parole poteva trasparire il concetto che il ministro fosse poco sollecito del decoro, della dignità e degli interessi d'ogni maniera delle università.

Molte cose io ho da apprendere dal senatore Cannizzaro, ma i sentimenti che io debbo avere, come ministro e che ho come italiano, verso le università italiane li sento profondi nell'animo mio e non ho da impararli da alcuno. Tutto ciò che riguarda le sorti degli istituti universitari tiene il più alto luogo nel mio pensiero e nelle cure dell'ufficio mio.

Il senatore Cannizzaro è stato inesatto; poichè egli ha detto che il ministro dell'istruzione pubblica lasciava privi dei mezzi necessari i professori d'igiene di Pavia e di Pisa; narrava anche che il professore di Pavia aveva chiesto un microscopio e gli era stato negato.

Io sono certo che il senatore Cannizzaro non ha ricevuta nessuna comunicazione da quei professori; perchè io non potrei ammettere che i professori delle università si rivolgano ad altri che al ministro dell'istruzione pubblica per far valere le ragioni e gli interessi dei loro studi e della loro posizione.

Se ciò fosse, dovrei persuadermi una volta di più che la indisciplina che tanto lamentiamo nei giovani, comincia talvolta dai professori e potrei anche dire che non manca l'esempio di qualche Consiglio accademico.

Il senatore Cannizzaro che studia, con tanta attenzione, tutto ciò che riguarda la pubblica istruzione, forse non ha letto il bilancio che il Senato sta discutendo. Dappoichè se egli avesse dato una occhiata a questo bilancio avrebbe visto che al capitolo 165 sono stanziati tremila lire per l'impianto del gabinetto d'igiene a Pavia, ed avrebbe visto al capitolo 167 che sono stanziati lire cinquemila per l'impianto del gabinetto d'igiene a Pisa.

Questi stanziamenti rappresentano una prima rata delle lire settemila chieste dal professore di Pavia e delle lire diecimila e cinquecento chieste da quello di Pisa.

Ond'è che io, con questo bilancio comincio a soddisfare ai voti di quei due professori, che sono, a dire il vero, studiosi. Infatti, il professore di Pavia, che in un primo concorso non aveva ottenuto che trentacinque punti d'eleggibilità, in un secondo si è elevato a quaranta, ossia ha dato prova di saper progredire; e quello di Pisa è un giovane, che, avendo ben presto ottenuto quaranta punti in un concorso, ha mostrato con ciò d'aver la forza di studiare e di tirarsi avanti nella scienza.

Aiutiamo pure questi professori, o signori, ma tarpiano le ali a certi elogi, come ha fatto l'onor. Moleschott coi suoi sereni giudizi, ma non facciamo credere ad essi che nulla manchi allo studio dell'igiene in Italia tranne l'aiuto del Governo, perchè i risultati dei concorsi per le cattedre d'igiene ci ammoniscono del contrario; e se è vero che vi sono buone attitudini a studiare, occorre ancora che in molto studio si esercitino, e le commoventi perorazioni che ho intese ieri sui dinieghi del ministro, che non esistono, gioverà meglio, nell'interesse della scienza e dell'igiene pubblica, rivolgerle ad eccitare i valorosi professori a progredire sempre in quella via nella quale con meritata lode si sono inoltrati.

Quanto al microscopio che il prof. Cannizzaro ha ricordato, io non so da chi e come egli raccolse siffatte notizie; non vi è traccia ufficiale nel mio Ministero di domanda avanzata per avere un tale microscopio.

Ho detto anche che l'onor. Cannizzaro ha sollevato la questione sotto un punto di vista inopportuno, e spiego il mio concetto.

Pareva ieri, sentendo la parola efficace e concitata di lui, che il ministro della pubblica istruzione non avesse da fare altro che prendere i denari destinati a questa scuola e distribuirli alle cattedre d'igiene delle università italiane.

Voglia però il Senato riflettere bene a questo: la scuola di perfezionamento nella igiene è bensì compresa nel bilancio della pubblica istruzione per competenza nominale di governo, ma i denari per essa li ha dati e li dà il Ministero dell'interno.

Quando io facessi quel divorzio che si vuole tra questa scuola e l'istituto universitario, i denari dovranno peregrinare di nuovo e ritornare al Ministero dell'interno. Le varie uni-

versità del Regno quindi da un tal fatto non guadagnerebbero nulla, restando perciò gli attuali stanziamenti per le varie scuole d'igiene.

L'onor. Cannizzaro sa meglio di me che il nostro bilancio è ristretto e che molti sono i bisogni cui dobbiamo provvedere. È forse la sola scienza dell'igiene quella che reclami fondi cospicui? E non dobbiamo a tutte con equa proporzione provvedere?

Non abbiamo la questione delle cliniche, le cui spese crescono continuamente, che ci assale da ogni parte? Gli istituti d'igiene debbono avere la parte che loro spetta, seguendo savi criteri, nella distribuzione del fondo destinato a tutti gl'insegnamenti universitari. E per ciascuno di essi si potrebbero ripetere la descrizione e le raccomandazioni che il senatore Cannizzaro fece per quello dell'igiene.

Se bastasse la buona intenzione io ne avrei di molta; ma purtroppo la moltiplicazione delle cifre del bilancio è anche più difficile della moltiplicazione evangelica dei pani e dei pesci; ed io non potrei dare altro affidamento che quello di considerare equamente gli istituti di igiene; non saprei proprio dire altro se non questo, che nella distribuzione dei fondi iscritti in bilancio, per le dotazioni scientifiche, gli istituti d'igiene avranno la parte loro; anzi che sono da me riguardati con favore perchè istituti nuovi e per lo scopo loro di immediata pubblica utilità.

E di questa risposta io vorrei che si contentasse anche il senatore Pacchiotti, poichè egli stesso vede come, se si volesse di più, si inciamperebbe nelle colonne del bilancio.

Se non si accrescono i fondi in esso stanziati, dovremo oggi contentarci di dare agli istituti d'igiene quei soli assegni che uomini periti hanno riconosciuto spettare ad essi, applicando le norme di una ben divisata distribuzione al confronto degli altri istituti.

E dico uomini periti, perchè, non fidandomi del mio solo criterio, fedele al sistema di cui parlava il senatore Brioschi, ricordando che il ministro è uomo politico e non tecnico, non fidandomi neppure dell'opera, per quanto sia diligente ed imparziale, dell'Amministrazione, io ho pregato uomini di particolare competenza, riuniti in Commissione, a indicarmi le norme colle quali meglio giovi provvedere alla ripartizione delle somme iscritte in bilancio per le

dotazioni degli stabilimenti scientifici e per le cliniche.

Per le scuole d'igiene però si potrebbe fare qualcosa (e vorrei che i senatori i quali s'interessano a questa materia ed in specie l'onorevole Pacchiotti tenessero conto di questa mia idea), chiamando i corpi locali a concorso col Governo. E ciò parrà meno malagevole a conseguirsi ove si rifletta che non si tratta di un servizio soltanto scientifico, ma anche di immediata applicazione amministrativa e di pubblica utilità.

Ed il senatore Pacchiotti, che fu tanto benemerito della istituzione del consorzio universitario di Torino, egli che ha tante volte rappresentato l'igiene italiana in congressi esteri, e che dell'igiene, da tanto tempo, con dottrina ed ardore promuove efficacemente i progressi; dovrebbe pur farsi iniziatore di un movimento nel senso da me ora indicato.

Mi pare eziandio che per l'ingegneria sanitaria qualche cosa si possa fare nelle scuole d'applicazione. Il senatore Brioschi voglia considerare di proposito se io bene mi apponga a questo riguardo. Malgrado ch'io tema quando dissento da lui in alcuna cosa relativa all'istruzione pubblica di cadere nell'eresia, vorrei insistere in questo mio concetto parendomi che ingegneri sanitari occorra formare in Italia e che oggi non se ne formino nelle nostre scuole di applicazione; vorrei ch'egli rivolgesse la sua attenzione a ricercare se negli studi che si compiono nelle scuole stesse non si possa tenere in qualche maggior conto l'igiene considerata nelle sue pratiche e varie applicazioni.

Ma, o signori, per gl'istituti universitari di igiene il Governo, se molto non ha pur troppo potuto fare, qualche cosa ha fatto. Per l'istituto di Roma abbiamo speso 134,000 lire; abbiamo stabilito un istituto d'igiene a Palermo con un assegno di 5000 lire. Dove si è potuto, le cattedre d'igiene furon separate dalla medicina legale; e infatti nel triennio così si è operato per Palermo, Pisa, Cagliari, Catania e Siena. E se sono ancora unite nelle università di Genova, Messina e Parma, ciò dipende dal fatto che colà insegnano ancora quei professori cui furon affidati per lo passato, con una unica cattedra, i due insegnamenti.

Con ciò, o signori, pongo termine alle mie dichiarazioni, e le riassumo così: non occor-

reva una legge; colla creazione della scuola di perfezionamento nella igiene, per l'indole sua specialissima, non si è violata legge alcuna; quella scuola, per l'avvenire, sarà riordinata in modo che in tutte le sue parti e modalità corrisponda ai concetti ch'io ho svolti.

Pensi il Senato che, qualunque possa essere l'opinione circa le varie questioni che si sono dibattute, certo in questi ultimi tempi un nuovo movimento di progresso nell'igiene si è dato nel nostro paese e va sempre più e più svolgendosi; e che l'istituzione di questa scuola, non fosse altro per la discussione che si è sollevata intorno ad essa, non è stata e non sarà senza efficacia, appunto per accrescere ed affrettare un tale movimento.

In sostanza tutti gli oratori ieri hanno riconosciuto che l'istituzione è buona ed utile in sè stessa.

Si tratta, signori, di renderla migliore; ed io mi impegno a raggiungere un tal fine. Il desiderio di provvedere meglio, in tutte le università del Regno, all'insegnamento dell'igiene, per il vantaggio della scienza e dell'umanità, è anche il mio e fervidamente lo sento.

Speriamo che possa per questo fine il Parlamento allargare i cordoni della borsa a pro del Ministero dell'istruzione pubblica.

Nessuna spesa potrebbe essere più utile e più opportuna. Nella diffusione dei principî e delle buone pratiche dell'igiene la scienza diventa più immediatamente ed universalmente utile, diventa elemento di forza politica e anche di progresso economico, esercita, con grandi benefizi pei governi e pei popoli, un ufficio di rigenerazione morale e di sociale giustizia.

Coloro, signori senatori, i quali non sentono che l'insegnamento dell'igiene e il servizio della sanità pubblica sono uno dei principali doveri dello Stato, dimenticano le sofferenze e i diritti della maggior parte dei cittadini italiani.

Presentazione di quattro progetti di legge.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro della guerra*. Per incarico del mio collega l'onorevole ministro della marina, ho l'onore di presentare al Senato il

disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Convalidazione del regio decreto 22 marzo 1888, n. 5372, serie 3^a, sui compensi da accordarsi alla industria navale ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole signor ministro della guerra della presentazione di questo progetto di legge, a nome del suo collega il ministro della marina, progetto di legge che sarà stampato e trasmesso agli Uffici per il relativo esame.

GIOLITTI, *ministro del Tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro del Tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento :

Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1889-90.

Approvazione di eccedenze d'impegni sulle assegnazioni di competenza dell'esercizio finanziario 1887-88 per il bilancio del Ministero del Tesoro.

Autorizzazione di spesa straordinaria per il terzo cambio decennale delle cartelle dei Consolidati 5 e 3 per cento.

Pregherei il Senato di volere deferire l'esame di quest'ultimo disegno di legge alla Commissione permanente di finanza e volerlo dichiarare di urgenza perchè è necessario al più presto poter fare i contratti per la provvista della carta e della stampa dei titoli necessari al cambio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole signor ministro del Tesoro della presentazione dei seguenti progetti di legge :

Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1889-90.

Approvazione di eccedenze d'impegni sulle assegnazioni di competenza dell'esercizio finanziario 1887-88 pel bilancio del Tesoro.

Questi due progetti di legge saranno trasmessi alla Commissione permanente di finanza come il regolamento stabilisce.

Gli do pure atto della presentazione di un altro disegno di legge intitolato : « Spesa straordinaria per il terzo cambio decennale delle cartelle dei Consolidati 5 e 3 per cento ».

Il signor ministro del Tesoro prega il Senato a voler deferire l'esame di questo disegno di

legge alla Commissione permanente di finanza e di volerlo in pari tempo dichiarare d'urgenza.

Chi approva il rinvio alla Commissione di finanza e l'urgenza di questo disegno di legge è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Proseguiamo la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Ha facoltà di parlare il senatore Cannizzaro.

Senatore CANNIZZARO. Signori senatori. Io non credo che alcuno di voi possa accettare la dottrina del ministro dell'istruzione pubblica, riguardo alla disciplina del corpo insegnante, che cioè un professore non possa rivolgersi ad un suo amico senatore o deputato non per rivelare segreti di Stato ma per dolersi di mancare dei mezzi necessari al suo insegnamento...

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Si erano rivolti a lei.

Senatore CANNIZZARO... Non debbo dire a chi si erano rivolti trattandosi di professori straordinari che non sono ricoperti della guarentigia di cui godono i professori ordinari.

Non debbo dire a lei d'onde mi vengano queste notizie, ma però in altra occasione, usando le debite precauzioni, dimostrerò l'esattezza delle notizie da me raccolte.

Io debbo protestare contro la dottrina che un professore, pur non offendendo il ministro, non possa lagnarsi di mancare di alcuni mezzi, spinto dallo zelo per l'insegnamento.

Lo ripeto, non posso ora esporre i documenti che convalidano le mie parole per la ragione sopra detta, ma in breve adempierò la promessa.

Non voglio lungamente trattenere il Senato.

Il ministro si è riservato di provvedere, non so come, mutando o trasformando la così detta scuola. Nella sua dichiarazione però non ha escluso di poter accettare la proposta da me fatta che i laboratorî destinati principalmente al servizio sanitario e perciò annessi alla Direzione di sanità, passino sotto la dipendenza esclusiva del ministro dell'interno.

Era questa la proposta che ho fatto.

Credo che nelle sue dichiarazioni non ha

escluso la possibilità che si venga a questa de- liberazione.

Io non ho che ad appoggiare questa solu- zione che credo la più ragionevole, e sulla quale ho discorso nella seduta del 4 aprile, sono tor- nato a dire alcuni argomenti in queste sedute, e spero di riprendere questo stesso argomento, se l'occasione si ripresenterà nella discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Non ha escluso anche l'altra mia proposta, che l'insegnamento dell'ingegneria sanitaria debba annettersi alla scuola degli ingegneri.

A me ora non tocca altro che insistere presso il ministro, che voglia considerare le ragioni da me esposte l'altra volta ed ora, ed appi- gliarsi al partito da me proposto, che io non dubito sarà un giorno o l'altro accettato, per- chè è la sola soluzione logica e ragionevole.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io mantengo intieramente le mie opinioni intorno alla disciplina che i professori delle università debbono osservare.

Io non ho detto che i professori non possano rivolgersi ai membri del Parlamento per esporre i bisogni dei loro insegnamenti. Ignoravo inoltre che si fossero rivolti all'on. Cannizzaro.

Io ho detto che non possono rivolgersi ad alcuno per lagnarsi delle risposte avute dal loro ministro.

Ed oggi ho sentito dall'on. Cannizzaro che di lagnanze si tratta.

Non occorre la guarentigia che dà la legge; per gli uomini di coscienza e di onore basta la guarentigia che dipende dalla delicatezza in- dividuale e dal sentimento di tutti i doveri e di tutti i riguardi cui io non sono uso di venir meno.

Del resto, se credessi che indisciplina vi sia da parte dei professori, straordinari od ordinari che siano, non muterei giudizio per la diversa loro qualità.

So che trattandosi di professori ordinari giu- dicherebbe il Consiglio superiore. Ma, posta la questione come la pongo io, se ho da mante- nere fede nell'istituto del Consiglio superiore, sono certo che desso non potrebbe che rispon- dere conformemente alla mia opinione.

Mi meraviglio che l'on. Cannizzaro abbia

altre prove a darmi, che si riservi a dare altre prove di ciò che ieri ha asserito.

Io gli ho dato dimostrazione immediata e molto semplice di tutto. Quanto a quei due pro- fessori, ripeto all'onor. Cannizzaro (e dico al- l'onor. Cannizzaro, giacchè ad essi non rispon- derei qui), che ciò che essi hanno chiesto è già stato accordato col bilancio dell'istruzione pub- blica che il Senato sta per approvare.

Io non credo che il senatore Cannizzaro vo- glia andare oltre alle sue affermazioni; ma se vuole provocare un voto dal Senato, lo provo- chi pure. Io lo vorrei. Io credo che un'Assem- blea così composta, che sente così alto il sen- timento della disciplina, che sa quali sono i fondamenti della pubblica autorità in uno Stato ben costituito, e quali i principi d'un corretto sistema parlamentare, non potrebbe approvare le sue opinioni.

PRESIDENTE. Non essendovi proposte, e niun altro chiedendo la parola, pongo ai voti il capitolo 23, che suona così:

« Capitolo 23. Regie Università ed altri Istituti universitari — Personale (Spese fisse) — Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti L. 7,215,000 ».

Chi intende approvarlo voglia levarsi.

(Approvato).

« Capitolo 24. Regie Università ed altri Istituti universitari — Assegni e compensi al perso- nale straordinario, indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari — Propine in supplemento della sopratassa d'esame (regio decreto 20 ottobre 1876, n. 3433) L. 180,080 30 ».

Come il Senato ricorda, fu rinviata al capi- tolo 25 « Regie Università - Dotazioni per gli stabilimenti scientifici » l'interrogazione del se- natore Semmola, che rileggo:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi- nistro della pubblica istruzione intorno agli assegni e alle dotazioni per gli stabilimenti scientifici delle università del Regno »,

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Semmola.

Senatore SEMMOLA. Io non abuserò dell'in- dulgenza del Senato, e parlerò brevemente, perchè mi sembra che l'ambiente non sia fa- vorevole per trattare lungamente un argomento

già tante volte ripetuto. Non vi ha dubbio che ciò che si riferisce al capitolo 25 è della più alta importanza per la istruzione superiore, e che sarebbe di grande utilità il trattarlo con la necessaria ampiezza innanzi a quest'alto Consesso, indipendente dai pericoli della politica militante; ma purtroppo l'onorevole signor ministro della pubblica istruzione, ne son certo, mi ripeterà oggi lo stesso che mi rispose un anno fa, cioè a dire che le strettezze del bilancio non consentono di aumentare debitamente le dotazioni e gli assegni degl'istituti scientifici in rapporto della scienza odierna. Questa risposta paralizza qualunque discorso, ed io potrei semplicemente fare come quel peccatore che si presentava al confessore e diceva: Signor curato, gli stessi peccati, la stessa penitenza; e servo di vostra reverenza. (*Si ride*).

Io potrei dunque tacermi, ma, anche a costo di sembrare ingenuo agli occhi di molti, io ripeterò un'ultima volta ciò che fu molte volte ripetuto in quest'aula, che, cioè, le dotazioni degl'istituti scientifici sono in Italia miserrime, e che bisogna pure sperare che venga un giorno un ministro di pubblica istruzione, che le sollevi ad ogni costo. Si trovano milioni per tutto; per la scienza e per gli scienziati poi non restano che le briciole, e quel che è peggio, che si aspira anche a distribuirle dividendole. Mi perdoni, onorevole signor ministro, questo non mi sembra un criterio giusto. Ella mi promise al mese di gennaio che avrebbe nominata una Commissione per il riordinamento delle Facoltà mediche allo stesso modo che aveva fatto per la Facoltà giuridica. Questa Commissione non fu nominata, nè io mi propongo di biasimarlo per questo. Che anzi troverei ragione di lodarlo, perchè meglio nulla che una Commissione *ad usum delphini*.

Ma viceversa poi Ella on. Ministro ne avrebbe nominata un'altra al 9 gennaio ultimo, della quale non si compiacque neppure di accennare il giorno 30 gennaio nella sua risposta alla mia interrogazione. Lascio stare i commenti e mi limito solamente a ripetere, che le condizioni degli istituti scientifici in Italia reclamano tutta la sua attenzione e che bisogna tener conto nelle dotazioni degl'istituti scientifici dei rapporti e dei voti delle diverse università. A me sembra esser quella la fonte più genuina. Potrà forse talvolta peccare di eccesso, ma il ministro va-

glierà col suo criterio e con i dati di fatto, che son propri di ogni università, quale debba essere la giusta misura. In questo appunto consiste l'opera tutrice e direttrice di un ministro sullo svolgimento dell'istruzione superiore; ed io mi auguro che l'onor. Boselli, con la sua alta intelligenza ed equità, vorrà studiare con pari affetto tutti questi problemi e non ripetere ogni anno che le strettezze del bilancio gli legano le mani. Ascolti la mia preghiera, onorevole ministro. Io non conosco i rapporti che farebbero le altre università, ma conosco bene quello che ha fatto l'università di Napoli or sono due anni, e non era certamente da far paura al bilancio di una grande nazione come l'Italia. Ed anche quando questa cifra della facoltà medica di Napoli avesse voluto moltiplicarsi per tutte le nostre quindici università, il suo totale non avrebbe raggiunto neppur la terza parte della sovvenzione che nel 1888-89 la Germania accordava alle cliniche ed alle polieliniche dell'impero!

Noi abbiam presa l'abitudine in Italia di togliere sempre ad esempio la Germania. Ma sembra che in realtà la vogliamo prendere ad esempio solo quando ci conviene, ed invece poi di dotare debitamente gli Istituti scientifici e le cliniche, discutiamo e gonfiamo anche in Parlamento migliaia di lire a danno di Istituti scientifici, che pur dimostrano una grande operosità siccome rilevasi da' fatti. Io prego caldamente l'onor. ministro di non lasciarsi sorprendere da dati inesatti e da frasi ad effetto, e mi permetta che io gli dica francamente che chiunque gli parla di distribuzione più equa sopra simili basi, o presume di mistificarlo, ovvero dimostra di non avere alcuna idea delle esigenze e de' bisogni di un Istituto scientifico qualsiasi.

Oggi come oggi, senza grandi mezzi si può far ben poco, e la Germania ce ne ha dato l'esempio. Chi afferma il contrario non sa quello che dice. Io non ho alcuna fede nel lavoro delle Commissioni, anche quando esse sono composte di uomini competentissimi, perchè in queste Commissioni di numero limitato prevalgono sempre gl'interessi personali, ed è impossibile che possano essere imparzialmente vagliati gli interessi ed i bisogni di ogni singola università. Volere avere la stessa misura per la dotazione di diverse università è semplicemente

un assurdo. Gli scolari oscillano fra quaranta e quattromila, e non ho bisogno di dimostrare che queste differenze nel numero degli scolari richiedono dotazioni diverse. Nè questo è tutto. Ho già detto più volte in quest'aula all'onorevole ministro Boselli che nelle grandi università il Governo ha il dovere di consentire se non pure di favorire insegnamenti speciali che non sieno obbligatori, ma che pure fanno un gran bene alla numerosa scolaresca. Ciò si vede anche in Germania. Gl'insegnamenti fondamentali stanno in tutte le università, ma gli insegnamenti complementari sono variabilissimi, in rapporto degli speciali cultori, ed è fin troppo evidente che una piccola università dove vi sono appena duecento scolari non può reclamare l'istessa ampiezza di insegnamenti complementari di un'altra università che ne conta più di quattromila. Voglia l'onorevole ministro ascoltare questa mia preghiera che io già gli ho ripetuto altre volte in quest'aula. Faccia ogni suo sforzo per aumentare seriamente le dotazioni. Non è vero che in alcune università vi siano insegnamenti superflui, siccome ha detto qualcuno. Quelli che ripetono queste cose non sono certamente ispirati dall'amore della scienza. L'argomento è grave. Io mi affido a lei, onor. Boselli, mi affido all'onestà del suo carattere ed alla sua sapienza, perchè non si lasci fuorviare da idee preconcepite. Egli sa bene che io ho avuto sempre piena fiducia nell'opera sua. Si ricordi bene che nelle università italiane non vi sono istituti scientifici che soffrano di pleora per le dotazioni e per gli assegni. No! onor. Boselli, meno poche eccezioni in cui si arriva a vivere modestamente bene, non ci sono poi che istituti scientifici che muoiono di tischezza.

Ora cavare ai primi poche gocce di sangue per trasfonderle negli anemici o ne' tistici significa peggiorare i primi senza giovare i secondi.

Il Governo ha il dovere di fornire ai professori i mezzi per insegnar bene in rapporto dei bisogni locali; questo è il primo criterio che deve guidare il ministro.

La produzione scientifica viene dipoi.

Se il ministro potrà fornire mezzi anche maggiori, la produzione scientifica diventerà un altro obiettivo certamente invidiabile, ed un dovere imprescindibile per i professori; perchè essa è la vera base della grandezza nazionale. Ma oggi

come oggi, le nostre università, onorevoli colleghi, sono innanzi tutto istituzionali e professionali; ed il ministro dovrebbe saperlo meglio di me.

Pretendere che la produzione scientifica debba essere un criterio per fissare le dotazioni degli Istituti scientifici, che debbono esclusivamente servire al professore per potere insegnar bene, è una cosa incomprensibile.

Quando avremo una università come il Collegio di Francia, allora la produzione scientifica fornirà al ministro la vera misura della dotazione, ed io auguro all'onor. Boselli di potere realizzare questo voto che ho avuto l'onore di esprimergli fin da un anno fa, voto che egli accolse con grande interesse.

È vero bensì che nelle nostre università si lavora anche per il progresso della scienza, ossia per la produzione scientifica. Ciò fa grande onore ai professori e dimostra veramente che essi amano la scienza, ma non farebbe onore certo al Governo il ridurre gli assegni già meschini, come sento dire, col pretesto di una più equa distribuzione.

Io posso assicurare l'onor. Boselli che per la maggior parte la produzione scientifica in Italia non è certamente raggiunta con gli assegni e con le dotazioni che dà il Governo, le quali in alcuni Istituti basterebbero appena per pagare lo spazzino. Eppure in questi Istituti si produce ed il professore mette mano alla sua scarsella, e ci rimette del proprio.

Ed io conosco dei professori, che anche l'onorevole Boselli conosce, che sono ancora da molti anni creditori dello Stato di parecchie migliaia di lire, che spesero per provvedere i loro Istituti di apparecchi necessari. Ed il Ministero di pubblica istruzione non si preoccupa nemmeno di rimborsare questi generosi professori, che meriterebbero un vero diploma di eroismo per l'amore che portano alla scienza, poichè il vero amore non consiste nelle frasi rimbombanti di chi fa nulla, ma nei lavori scientifici che si pubblicano, e che dispiacevolmente per l'Italia sono più apprezzati molte volte dagli stranieri che dagli Italiani.

Se l'onor. ministro Boselli vuol formarsi una idea chiara della produzione scientifica chiami a sè i rapporti delle diverse Facoltà, e giudicherà facilmente con il suo criterio e si per-

suaderà delle indecenti insinuazioni che son giunte testè ai suoi orecchi, egli sa dove.

Colgo questa occasione per congratularmi con l'onor. ministro delle somme che ha destinate per i laboratori d'igiene di Pisa e di Pavia. Si persuada onor. Boselli che in Italia non sono nè gli uomini nè l'ingegno che mancano. Io l'ho già detto più volte in quest'aula. Al qual proposito io veramente ho udito ieri con rammarico che l'onor. senatore Moleschott abbia creduto di dover dichiarare, durante la discussione per l'Istituto d'igiene, che veramente oggi in Italia non esisterebbero de' professori abbastanza valorosi come egli li intende. Io francamente deploro che nelle assemblee politiche si venga a parlare dei meriti scientifici di Tizio, Sempronio o Caio, anche non nominandoli, e sono sorpreso che lei, on. Boselli, abbia lasciato correre delle insinuazioni.

Gli scienziati debbono esser giudicati dai corpi scientifici e non già dai corpi politici, che non hanno dritto di far torto a chicchessia, perchè non hanno gli elementi del giudizio. Ciò che importa bene è che il Governo remunerati la scienza ed il lavoro scientifico, invece di dimenticarlo come fa troppo spesso, anzi direi di punirlo preferendo al giudizio dell'onesto scienziato, le insinuazioni malevoli di coloro che non fecero mai alcun sacrificio per la scienza.

E dopo ciò non mi resta che ringraziare il Senato della sua benevola attenzione. (*Segni di approvazione*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Durante.

Senatore DURANTE. Consenta il Senato che io faccia qualche breve osservazione intorno alle idee esposte dall'onor. Semmola.

Egli ha ragione che le dotazioni scientifiche in Italia sono scarse, anzi povere assai, ma come provvedere, dove sono i fondi?

Bisogna pur pensare che noi abbiamo 17 università, e fossero anche in numero minore, non è solo questione di dotazione quando si ha il bisogno di creare uomini i quali dovrebbero impiegarsi bene e con efficacia le dotazioni stesse.

Numerosissimi sono gli insegnanti, ma disgraziatamente, vuoi per le condizioni politiche dei tempi che furono calamitosi alla libertà, vuoi per la mancanza dei mezzi e di indirizzo di allora, noi oggi non siamo ancora in condizione

tale da poter vantare quello che l'onor. Semmola ha vantato, cioè un numero stragrande di sperimentatori e di osservatori, i quali possono illustrare la scienza in maniera conveniente.

Le dotazioni relativamente io le stimo sufficienti, ma mal distribuite e male impiegate, perchè la maggior parte di queste dotazioni non servono a nulla, o meglio servono alla compra di oggetti inutili, di strumenti che devono far mostra negli scaffali, e di mobili di lusso inopportuno. Nientre altro che questo.

Se tutte le somme impiegate per le dotazioni fossero convenientemente spese da uomini capaci, che pure, se non in gran numero, certo non mancano nel nostro paese, sono persuaso che la produzione scientifica sarebbe più grande e più efficace. Ciò nonostante uomini di molto sapere con pochissimi mezzi hanno prodotto assai.

Vero è che ora non siamo più ai tempi passati, quando cioè la scienza non era ancora sviluppata così largamente come lo è oggi, e si poteva con pochi mezzi fare le più grandi scoperte. Ma per quanto consentono le dotazioni, ripeto, in molti dei nostri Istituti, scienziati veramente superiori hanno potuto ottenere dei risultati meravigliosi.

La scarsa produzione scientifica, o signori, non si deve soltanto attribuire alle dotazioni che riconosco insufficienti per alcuni Istituti, laute per gli altri. Si deve anche alla volontà e all'amore per lo studio di alcuni professori.

Molti insegnanti capaci, intelligenti avrebbero potuto dar molto e pure nulla producono, malgrado le dotazioni di cui sono forniti.

Perchè ciò?

Forse si deve attribuire questo risultato negativo di alcuni uomini d'intelletto e di dottrina al fatto, che gli stipendi di cui sono remunerati i professori in genere bastano appena per sostentare miseramente le loro famiglie.

Perciò parecchi di essi sono costretti a spendere una parte della loro vita nell'esercizio delle libere professioni. Trascurando l'insegnamento o non facendolo affatto, trascurano il laboratorio e gli esperimenti dimostrativi.

In conclusione, questi uomini che potrebbero produrre ed insegnare non producono e non insegnano e sciupano la posizione acquistata ed i mezzi forniti dal Governo; a danno forse

LEGISLATURA XVI — 3ª SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1889

di altri, che disposti a sacrificare ogni interesse individuale, vorrebbero meglio apprezzato e considerato il loro sacrificio.

Se noi procederemo nelle condizioni in cui siamo nell'insegnamento universitario, non avremo a sperare molto scientificamente nè didatticamente malgrado le più grandi dotazioni, se non vengono migliorate le condizioni finanziarie degli insegnanti, onde possano consacrare tutto il loro tempo allo sviluppo delle loro idee e dei veri scientifici.

Ma è questa una proposta facilmente attuabile?

Tutt'altro.

Nelle condizioni finanziarie in cui siamo, potendo spendere appena dieci milioni per diciassette università, non contando gli istituti superiori e i sussidi per le università libere, saremo sempre costretti a contentarci di quel poco che il Ministero della pubblica istruzione può fare per ciascuna università e per ciascun laboratorio sperimentale.

Una cosa io raccomanderei però all'illustre signor ministro dell'istruzione pubblica, ed è di ascoltare i consigli or non è molto dati da una Commissione all'uopo da lui nominata per la ripartizione delle dotazioni scientifiche, la quale Commissione raccomandava di essere largo di sussidi solo a quei professori i quali passano tutta la loro vita nei gabinetti, nei laboratori e nelle cliniche a scopo di ricerche scientifiche o a scopo d'insegnamento, trascurando o diminuendo questa dotazione a quegli altri professori, i quali non sanno come impiegarla o l'impiegano male.

È solo procedendo a questo modo, che noi vedremo mano mano sorgere una schiera di giovani volenterosi, che incoraggiati, favoriti dall'autorità superiore per la loro attività e produttività scientifica, daranno l'incitamento a ben fare e soprattutto l'esempio dell'abnegazione che ogni professore deve avere assumendosi il delicatissimo incarico di custodire la scienza e di educare la gioventù.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*.
Il Senato comprende che la questione, della quale si ragiona, non è facile a risolversi; e basta certamente a quest'Assemblea l'averè

ascoltato due volte ragionare intorno ad essa l'onor. senatore Semmola, ed oggi l'onor. senatore Durante, con quella competenza che è loro propria, basta seguire lo svolgimento da ciascuno di essi dato alle idee dalle quali sono mossi; per comprendere senz'altro, che non è facil cosa porre i termini del problema; e che perciò riesce ancora assai difficile il risolverlo.

Io, è vero, non ho ancora adempiuto ad una promessa fatta altrove, e qui ripetuta all'onorevole senatore Semmola, di nominare la Commissione per studiare le riforme da introdurre nell'ordinamento della Facoltà di medicina e chirurgia.

Mentre io ragionava di questa Commissione nei due rami del Parlamento, un'altra Commissione era stata chiamata ad esaminare le proposte opportune per dar nuovo e miglior ordine alla Facoltà di giurisprudenza.

Non mi sembrò allora conveniente di nominare contemporaneamente l'altra Commissione, per molti motivi assai facili a indovinarsi e che il Senato mi consentirà di non accennare.

Intanto, aderendo all'invito ricevuto dalla Commissione generale del bilancio nella Camera dei deputati, io pregai uomini chiari nelle scienze e competenti nella materia, appartenenti alle Facoltà di varie università, di volermi indicare i criteri coi quali sia opportuno di procedere alla distribuzione delle dotazioni agli istituti ed alle cliniche cui sono complessivamente destinate.

So che quegli egregi uomini si posero attorno al lavoro con grande amore, e ho fiducia di poter trarre dai loro studi buon frutto; ma non avendo ancora visto le loro relazioni, non sono, al presente, in grado d'espone al Senato le conclusioni.

Mi parve che ciò fosse un altro buon motivo per differire la nomina della Commissione promessa all'onor. senatore Semmola, la quale doveva proporre il nuovo ordinamento da lui desiderato nelle Facoltà di medicina: se gli illustri scienziati, ai quali commisi di studiare l'argomento della distribuzione delle dotazioni, si fossero dovuti occupare, come è ragionevole il pensare, anche dell'argomento più grave, della costituzione delle Facoltà mediche, avrei potuto o tener conto senz'altro delle proposte da essi fatte; o recare queste proposte davanti alla nuova Commissione da nominare, alla quale

sarebbe così stato offerto un campo più vasto, già in parte esplorato, in cui avrebbe a mettere larga messe di utili riforme.

L'onor. senatore Semmola non è contento del modo con cui oggi le dotazioni sono tra i vari istituti distribuite, ond'egli ritiene sia opportuno ed urgente di introdurre senz'altro delle modificazioni.

Convengo con l'onor. senatore Semmola nella necessità della riforma. Sovra questo punto non vi è alcuna disparità di opinioni tra lui e me; il voto suo è anche il desiderio del ministro.

Ma la divergenza sorge, o signori senatori, nei criteri da stabilire in queste distribuzioni, nel fissare il sistema migliore, secondo cui procedere sicuramente senza tema di offendere la giustizia distributiva, e con la sicurezza di ottenere, con la medesima spesa, il maggior vantaggio degli studi.

Quando si arriva alla questione pratica, si trova ch'essa è siffattamente difficile, fine, tecnica, da dover subito concludere che essa sfugge allo esame così di un ministro, come di una Assemblea politica; ragioni per cui io ho stimato dovermi rivolgere al consiglio di uomini scientificamente e tecnicamente competenti.

Ma l'onor. senatore Semmola, invece, dice: quando si tratta delle dotazioni, che bisogno c'è di fare gli studi a cui avete accennato? Volgetevi alle singole Facoltà, fate ch'esse vi manifestino i loro desideri, vi parlino dei loro bisogni: e quando l'abbiano fatto, esauditene i voti, soddisfatene le domande. Chi può essere informato di ciò che abbisogna in questa o in quella università, meglio delle Facoltà interessate?

Ma per altra parte, dico io, non teme l'onorevole senatore Semmola che talvolta l'amore al proprio Istituto non faccia uscire dalla giusta misura le proposte delle Facoltà delle varie università, e non obblighi perciò il Governo ad esaminarle con lo spirito di non dare di più ad una, per non cadere nel pericolo di aver a dare di meno ad un'altra? E ciò, me lo consenta l'onorevole Semmola, può solo serenamente fare chi, sollecito del progresso degli studi in ogni parte del Regno, non sia mosso a favorir l'una piuttosto che l'altra Facoltà; la qual cosa non riuscirebbe a bene se si avessero a tenere presenti le sole proposte

di ciascuna Facoltà, informate, è a crederlo, all'amore, per quanto lodevole, vivo e sentito e perciò talune volte relativamente eccessivo, dei propri istituti.

E non vede l'onor. Semmola che la sua proposta condurrebbe a mantenere indefinitivamente in vita gli istituti tiscuzzi di cui ha così acconciamente parlato?

Questi istituti, nel nostro paese, è proprio bene che continuino a stentare così, come fanno, la vita, o non sarebbe meglio lasciarli finire di morte più o meno immediata?

Gli istituti tiscuzzi continuamo a vivacchiare una vita poco produttiva, appunto perchè, talune volte le Facoltà e le università li proteggono con amore troppo materno.

Abbiate, si è detto ancora, nel distribuire le dotazioni, per guida la produzione scientifica dei diversi istituti.

La produzione scientifica dev'essere un fattore, un elemento, l'intendo bene, del criterio che regola tale distribuzione. Ma il difficile sta qui: sta nel determinare che cosa s'intenda per produzione scientifica, da quali effetti debba essere dedotta, valutata, misurata. Quali e quanti sono gli elementi di cui si compone la produzione scientifica? Del valore dell'uomo che lavora per moltiplicarne e renderne più pregevoli i frutti; e dei mezzi di cui il suo gabinetto dispone. Rispetto ai gabinetti anzi è a notare che talune volte non solo è più facile, ma giova meglio il completare quello dove già i mezzi sono notevoli ed abbondanti, anzichè crearne altri nuovi, che è poi malagevole fornire dei mezzi di cui hanno mestieri per poter fruttuosamente operare.

In questi criteri, mi pare, vorrà con me andare d'accordo anche l'onorevole senatore Semmola.

Dov'è uno scienziato di grande valore, quando questo scienziato con mezzi, nel suo gabinetto, relativamente modesti contribuisce in maggiori proporzioni al progresso degli studi e della scienza, deve ritenersi che esso produca di più; ed in questo caso spetta allo Stato lo intervenire; lo Stato ha il dovere di dar più larghi aiuti, senza ricercare poi se l'insegnamento sia dato ad un numero maggiore o minore di studenti. Perchè, chi può disconvenirne, la produzione scientifica di un dato luogo, ottenuta in una data università del Regno, anche

poco frequentata, è beneficio di tutta la cultura nazionale, contribuisce all'incremento della scienza del paese, anzi della scienza in generale.

È chiaro che le scoperte scientifiche di un professore che insegna in una università non a 2000, ma, poniamo, solo a 100 o a 150 scolari, tornano ad utile di tutte le altre università. Dunque la produzione scientifica, intesa in questo senso, è, a parer mio, il criterio principale da cui si deve muovere per distribuire le dotazioni alle varie università del Regno.

Con ciò non posso negare che convenga tener conto anche del criterio dei bisogni di ciascuna Facoltà. Ma saprebbe l'onor. senatore Semmola ben determinare in che cosa consistono questi bisogni?

Senatore SEMMOLA. Domando la parola.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Il bisogno è relativo al valore dell'uomo che studia ed insegna, ed è relativo al numero degli scolari a cui s'insegna. Si potrebbe credere, che quanto quest'uomo è più grande scienziato, profondo indagatore, tanto più senta la necessità di chiedere aiuti e sussidi materiali per le sue osservazioni, per le sue esperienze, per fare le sue ricerche.

Ma per altra parte i minori ingegni, anche con grandi mezzi, non fanno progredire le scienze, e all'opposto i grandi uomini, forniti di acuto spirito indagatore, appunto perchè hanno maggior valore d'ingegno, vincono meglio anche la scarsezza degli aiuti materiali.

È certo ancora, dove sono molti scolari, ivi sarà necessario fornire un maggior numero di strumenti per le pratiche esercitazioni, acciocchè tutti possano imparare vedendo e sperimentando.

Forse non avrò fatto bene ad intrattenere sì lungamente il Senato in considerazioni, che io stesso riconosco non potersi fare in un'Assemblea come questa.

Ma ho voluto appena indicare i diversi e disparati aspetti del grave argomento, per concludere come io, lo confesso, non mi senta di poter scegliere, da per me solo, il filo che mi conduca fuori di questo laberinto scientifico e mi additi la diritta via. A me non resta perciò che seguire il consiglio degli uomini, i quali, per la loro autorità nelle scienze e per la loro esperienza nell'insegnamento, possono, fra tante

incertezze, tracciare la strada più sicura, che mena più direttamente a conseguire il nobile scopo, in cui il Senato, l'onor. Semmola ed il Governo, pel progresso della scienza italiana, senza distinzione alcuna, sono tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Semmola.

Senatore SEMMOLA. Poichè l'onorevole ministro ha dichiarato egli stesso che era inutile scendere in troppi particolari, io per non abusare della benevolenza del Senato, rinunzio ad esaminare in che consistano le differenze dei bisogni dell'insegnamento in rapporto delle diverse università. Del resto la cosa è troppo chiara in se stessa. Ma non posso rinunciare a pregare ancora una volta il ministro di raccogliere tutte le notizie necessarie alle dotazioni dalle Facoltà stesse, e di vagliarle rigorosamente come la fonte più sicura e scevra da simpatie personali. Io mi affido alla sua giustizia.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Accetto questa raccomandazione; farò esaminare e leggerò di nuovo tutte le relazioni inviate al Ministero dalle università del Regno.

Ma, onor. senatore Semmola, consenta che lo dica: io ho dovuto far ricorso al senno degli uomini illustri, dei quali ho parlato innanzi, appunto perchè i desiderî delle Facoltà delle varie università sono così estesi, e, talora, così disformi tra loro, che solo le persone competenti, con lungo e profondo studio, possono riuscire a vagliarli, e a trovar modo di valutarli così, come convien che si faccia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Brioschi, relatore.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Parlo sopra un argomento molto differente...

PRESIDENTE. È appunto per questo che ho aspettato a darle la parola.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*... È per una raccomandazione al signor ministro della pubblica istruzione. Si tratta di una stragrande ingiustizia che vi è nel corpo insegnante. Ne faccio giudice il Senato.

In Italia l'insegnamento della veterinaria è dato sotto due forme differenti. S'insegna ve-

terinaria in alcune università; nell'università di Bologna, nell'università di Modena, nell'università di Parma e forse in qualche altra che adesso non rammento.

Poi vi sono tre scuole speciali di veterinaria che sono quelle di Torino, Milano e Napoli.

Ora avviene questo fatto che dopo che tutte le università italiane, almeno quelle del continente, furono elevate ad università di primo ordine e quindi non vi sono professori che percepiscano stipendi inferiori a quelli stabiliti per professori delle università di primo ordine; questi tre professori della tre scuole veterinarie sono rimasti nelle condizioni precedenti, cioè collo stipendio devoluto ai professori delle università di second'ordine.

Questi non sono studi miei; ma io credo che il professore valente in scienze veterinarie può essere paragonato al professore di scienze mediche. Trovo poi un altro fatto.

Noi abbiamo per esempio scuole superiori di agricoltura. Ora i professori delle scuole superiori di agricoltura, è verissimo, non dipendono dal Ministero dell'istruzione pubblica, ma da quello dell'agricoltura e commercio; pur tuttavia i professori di Portici e di Milano hanno gli stipendi uguali ai professori universitari.

Quindi effettivamente non vi sono che i professori delle tre scuole veterinarie che appartenendo pure a stabilimenti di istruzione superiore, hanno stipendio inferiore agli altri. Io trovo questa un'ingiustizia e spero che il ministro vorrà accogliere la mia calda raccomandazione perchè a ciò sia rimediato.

Capisco che forse sarà necessaria una legge, forse pure non lo sarà, ma per me che sono sempre in questo senso piuttosto largo, direi al ministro: presenti una legge, che certamente sarà approvata dal Parlamento, visto che l'ingiustizia è così chiara.

Senatore PACCHIOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PACCHIOTTI. Io mi associo alla raccomandazione così nobilmente esposta dall'onorevole senatore Brioschi. E sono lieto di cogliere il destro per rammentare a questo proposito un fatto importante.

Nel primo congresso universitario a Milano, presieduto precisamente dall'onor. Brioschi, la sezione medica, composta di professori di medicina, chirurgia e veterinaria, discusse ed

adottò con una unanimità assai rara tra medici, un mio ordine del giorno, nel quale si raccomandavano al ministro dell'istruzione pubblica i seguenti voti:

1° Di considerare come una Facoltà universitaria consimile, analoga perfettamente alle Facoltà di medicina e chirurgia delle diverse università le tre scuole superiori di medicina veterinaria di Milano, Napoli e Torino;

2° Di ordinare che ognuna di queste scuole potesse, come la Facoltà di medicina e tutte le altre Facoltà universitarie eleggere il proprio presidente, che sarebbe il direttore della scuola veterinaria;

3° Di obbligare gli studenti che volessero studiare la medicina veterinaria a dare gli esami di licenza liceale od almeno quelli degli istituti tecnici, riconoscendosi che oggi manca a quegli studenti la necessaria coltura generale;

4° Di preparare e promuovere l'ordinamento delle condotte veterinarie affine di assicurare per l'avvenire una nobile e sicura carriera professionale ai giovani veterinari.

Questo ultimo intento già si ottenne colla legge sulla sanità pubblica testè votata.

L'onor. Brioschi che con tanto senno direbbe quel congresso, può ben rammentarsi di quest'ordine del giorno, che portato in seno della grande riunione generale di tutte quante le Facoltà universitarie fu all'unanimità accettato. La sua odierna proposta merita perciò il plauso di tutti.

Ora una parola sulla scuola superiore di veterinaria di Torino. Questa ha una solenne importanza storica. Fu la prima che sorgesse nel mondo. L'illustre Brugnone, allievo del professore di chirurgia Bertrandi, pensò di fondare una scuola di veterinaria, che nacque modesta, poi crebbe a poco a poco, si sviluppò e prese somma importanza a misura dei progressi della scienza e della concorrenza delle nuove scuole veterinarie straniere che si svolsero dopo di lei e sul suo stampo.

Ora questa scuola torinese, che fu illustrata da professori eminenti e ne ha anche adesso di egregi, ha bisogno di ampliarsi con laboratori nuovi e forse anche con nuove cattedre, e di ottenere negli stipendi quella giustizia che invoca l'onor. senatore Brioschi.

Noi abbiamo...

Senatore MOLESCHOTT. Domando di parlare.

Senatore PACCHIOTTI... Noi abbiamo nella scuola di veterinaria di Milano, come direttore, il professore Lanzillotti-Buonsanti, dotto scienziato dotato di sommo ingegno, che gode di una fama giustamente meritata. Anche quella di Napoli possiede alla sua direzione un professore distinto nella scienza veterinaria. Egregi veterinari insegnano in tutte queste tre scuole con grande frutto della scolaresca. Non meritano forse tutte di essere pareggiate alle Facoltà mediche universitarie, pur continuando a sedere nei loro palazzi, ma traendo profitto delle scuole di medicina?

Se la memoria non mi inganna, credo che vi fu un ministro, e credo il Coppino o il suo predecessore, il quale presentò alla Camera dei deputati uno schema di legge inteso appunto a questo scopo; e, se non erro, perchè non ho una memoria molto tenace, mi pare che incontrò una certa riluttanza nella Camera dei deputati. Tant'è che non se ne parlo più.

Ora, io raccomando all'onor. signor ministro precisamente la stessa idea espressa dall'onor. senatore Brioschi, perchè porto un amore speciale ai cultori della medicina veterinaria, tra i quali ho molti amici. Essi infatti sono scienziati come noi medici, studiano gli stessi principî della scienza precisamente come noi. Le basi fondamentali della medicina umana e della veterinaria sono identiche. Alcuni rami della vasta scienza medica sono perfettamente eguali; anzi i veterinari c'insegnano le malattie che dagli animali domestici si comunicano all'uomo. Medici e veterinari sono fratelli. Nello esercito tengono entrambi un posto nobilissimo.

Dalle scuole veterinarie straniere sorsero e sorgono senza posa uomini distintissimi, i quali colle vivisezioni e cogli studi sperimentali ci aiutano in molte scoperte utilissime alla medicina umana. Dunque noi dobbiamo amarli, sorreggerli, difenderli, promuoverne il miglioramento professionale, lo sviluppo scientifico.

Ed ora una speciale preghiera rivolgo all'illustre ministro in favore della scuola torinese, alquanto turbata da interne controversie, che tutti deggiono concorrere a far cessare pel progresso della scienza, per la prosperità della scuola, pel bene dei maestri e dei discepoli.

Egli che ha cuore così generoso ed ingegno

così potente voglia, come già tentò, dissipare con una sua parola quei dissidi che commuovono la nostra scuola. Egli sa di che cosa io intenda parlare e basta. Si faccia una pacificazione generale di tutti gli elementi in contrasto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. senatore Moleschott.

Senatore MOLESCHOTT. Signori senatori, io sono felice delle parole che ho sentito profferire dagli onorevoli Brioschi e Pacchiotti.

L'occasione è aurea, e il Goethe ha detto che chi non sa prender la dea per la chioma la può perdere in un momento da non poterci più riparare.

Io non intendo di parlare qui con autorità individuale, ma desidero far numero.

Vi sono certe questioni che, se sorgono, bisogna che, sia un'alta Assemblea, sia il paese, sappia che quell'opinione non solo è divisa da molti, ma è penetrata nella coscienza di coloro che s'intendono della cosa.

Vi sono ancora persone che misurano l'importanza dell'opera scientifica collo scopo cui tende, ed io quando penso a ciò, talvolta mi ricordo di una signora che un giorno venne a consultarmi, consultava non il medico, ma il professore, dicendomi che aveva un figlio che avrebbe desiderato di studiare teologia; ma a lei sembrava che l'intelligenza di quel figlio non bastasse per studiare teologia, per occuparsi delle cose del cielo, e chiedeva a me se non credessi che la sua intelligenza avrebbe bastato a studiare medicina.

Io non faccio commenti, ma l'ha detto in modo molto eloquente e persuasivo il senatore Pacchiotti: quello che oggi fa lo studioso di scienza veterinaria, equivale perfettamente a quello che si fa per lo studio in qualsiasi altra disciplina.

Ne fanno fede quelle scuole di cui si sta parlando, le quali posseggono uomini dedicati specialmente a studi di medicina veterinaria e fra cui si annoverano illustrazioni del paese.

Per cui io faccio vivissima eco e plauso sincero alle parole dette dagli onorevoli Brioschi e Pacchiotti.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. L'onor. senatore Brioschi propose al Senato

una questione di giustizia e ogni questione di giustizia deve trovar sollecita accoglienza nel Governo. Se i miei calcoli sono esatti, per soddisfare il voto che egli ha manifestato, potrà occorrere una somma fra le 15 e le 20 mila lire: certo non superiore a questo limite.

Sarà quindi mia cura, o con la legge del prossimo bilancio, o, quando occorresse, presentando uno speciale disegno di legge, di provvedere all'invito che mi è stato oggi qui ripetuto.

L'onor. senatore Pacchiotti ha parlato di un disegno di legge che il ministro Coppino aveva presentato alla Camera dei deputati.

Di quel disegno di legge io ebbi l'onore di essere nominato relatore dalla Commissione eletta dagli Uffici della Camera per esaminarlo. In massima io ero favorevole alle provvisori in esso contenute; ma la Commissione si dichiarò contraria al progetto. Perciò io non ho più adempiuto l'ufficio mio. Il ministro, non invidiando gli allori del relatore, non poteva rimettere subito all'ordine del giorno la medesima questione. Però devo dichiarare come a me sembrava che con quel disegno di legge si potesse acconciamente e degnamente provvedere alle nostre scuole di veterinaria.

Esse, così è, ed il Senato ha udito testè le affermazioni di alcuni tra i suoi autorevolissimi membri, devono far parte delle università, per gli studi che vi si fanno e per gli uomini chiari che v'insegnano; meritano di essere considerate come Facoltà di scienza non inferiore ad alcuna di quelle, di cui le nostre università si compongono.

Se le scuole di veterinaria fossero nelle università, si otterrebbe altresì il vantaggio di poter far servire ai giovani che le frequentano alcuni insegnamenti della Facoltà di medicina.

Tale ordinamento è l'ideale cui dobbiamo guardare.

Spierò il momento propizio; e quando mi sembrerà di poter, con speranza di miglior sorte, avventurare un'altra volta un disegno di legge informato a simile concetto, il Senato ne può esser sicuro, non tarderò un momento solo a farlo.

Ma è bene il dirlo apertamente qui, poichè di qui, come or ora diceva l'onor. senatore Moleschott, si parla al paese: alla buona riuscirà

del nuovo ordinamento, già proposto dall'onorevole Coppino, conviene che concorrano tutte le scuole di veterinaria, essendo che a tutte esse, nessuna esclusa, recherà inestimabile vantaggio; e ciò affinchè non sorgano le medesime opposizioni, non si ripresentino le stesse difficoltà, che, talune di quelle scuole mossero per impedire l'approvazione del primo disegno di legge.

L'onor. senatore Pacchiotti mi ha invitato altresì, ricordando i voti fatti in un congresso di veterinari, a concedere ai professori delle scuole di veterinaria la facoltà di eleggersi il proprio direttore.

Io terrò presente questo suo invito. È un provvedimento al quale io inclinavo da molto tempo; ma non l'avevo messo in atto, perchè vi si opponevano talune difficoltà.

La sua parola autorevole oggi vale a sciogliere la maggior parte delle difficoltà stesse; onde è che il provvedimento, che non ho potuto finora eseguire, spero sia tra non molto un fatto compiuto.

Infine il senatore Pacchiotti accennò ai dissidi, i quali già da qualche tempo perturbano la scuola di veterinaria in Torino.

È un argomento molto delicato, ed è bene non trattarlo qui, tanto più che in questi giorni si trova in un periodo assai acuto. Ma se egli, che ha la parola così eloquente, volesse fare a Torino opera pacificatrice, il suo intervento giungerebbe a tempo, e potrebbe forse risparmiare a quella scuola momenti molto spiacevoli.

Imperciocchè, qualunque sia la sollecitudine mia per gli studenti che in essa devono fra breve presentarsi agli esami, e comunque grande sia la stima che io ho per tutti i professori della scuola stessa, temo che le esigenze della disciplina, davanti alle quali non piego mai, mi debbano, se non si trova un modo di pronta pacificazione, costringere a provvedimenti non piacevoli per alcuno, i quali desidero di evitare.

Senatore PACCHIOTTI. Domando la parola.

PRÉSIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PACCHIOTTI. Ringrazio l'onor. ministro dal più profondo del cuore per tutto ciò che ha detto.

Egli mi ha fatto una proposta cortese che io accetto col massimo desiderio di riuscire.

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1889

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni pongo ai voti il capitolo 25.
Chi lo approva si alzi.
(Approvato).

Si passa alla lettura degli articoli susseguenti.
Il senatore, segretario, GUERRIERI-GONZAGA legge:

26	Regie Università.- Spese d'ufficio, di cancelleria, di stampa e di rappresentanza; pigioni, manutenzione e adattamento di locali; acquisto e manutenzione di mobili; illuminazione e combustibile	251,325 09
27	Supplemento alle dotazioni e per maggiori spese oltre quelle contemplate ai capitoli n. 25 e 26 - Assegno fisso all'Università libera di Urbino - Ricerche sperimentali nei gabinetti scientifici, laboratori ed altri istituti di scienze sperimentali	133,010 83
28	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo la convenzione approvata con la legge 30 giugno 1872, n. 885 e Legato di Filippo Barker Webb	385,092 69
29	Posti gratuiti, pensioni, premi ed assegni per incoraggiamento agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi	220,168 25
		10,015,617 63
Spese per gl' istituti e Corpi scientifici e letterari.		
30	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse)	126,500 63
31	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per eventuali servizi	8,000 »
32	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali	260,084 20
<i>Da riportarsi</i>		394,584 83

Senatore LAMPERTICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore LAMPERTICO. Vi ha a questo capitolo una diminuzione, ed anche notevole, per quanto concerne la sovvenzione all'Istituto Storico Italiano. Nelle condizioni, in cui si trova lo stato di previsione della spesa per il Ministero del-

l'istruzione pubblica avanti al Senato, non potrei certo domandare il ripristinamento dello stanziamento integrale. Certo è deplorabile tanto più, perchè appunto in quest'ultimi tempi l'Istituto Storico Italiano ha potuto manifestare quell'operosità, di cui però da lunga mano vi era la preparazione. Bensì, come l'onorevole

ministro della pubblica istruzione sa, dall'Istituto Storico Italiano, facendo assegnamento sopra gli stanziamenti ordinari delle somme in bilancio, si sono iniziate opere dispendiosissime, particolarmente quella del *Sercambi* di Lucca, e quella del *Caffaro* di Genova; opere, che anche per il corredo d'arte, che vi si associa alla storia, importano un notevolissimo dispendio.

L'Istituto Storico Italiano dunque ha già contratto degli impegni, e, se non si può far fronte collo stanziamento della somma quale è ora ridotta in bilancio, io perfettamente mi affido all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, che saprà fare onore agli impegni dell'Istituto Storico Italiano. L'Istituto, presieduto già dal nostro compianto collega il senatore Correnti, ed ora presieduto dal nostro collega il senatore Tabarrini, mi pare risponda alle speranze, che si sono manifestate alla sua fondazione, di un Istituto, cioè, il quale possa rispondere alle gloriose tradizioni degli Istituti italiani nelle patrie storie.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Io non ripeterò gli encomi dovuti all'opera dello Istituto storico; perchè è difficile esprimere in altra forma una cosa, quando l'ha detta il senatore Lampertico. Delle benemerenzze dell'Istituto storico egli ha discorso così bellamente, che io temerei di attenuarne l'impressione se aggiungessi altro alla sua ornata parola.

E mi dorrebbe sommamente, se l'aver dovuto diminuire nel bilancio la cifra relativa all'Istituto storico, potesse far nascere in alcuno il menomo dubbio che il Governo non sia grato, com'è, ai servigi importanti che gli illustri membri dell'Istituto rendono alla cultura nazionale, o che il Governo non abbia, come ha, in gran pregio l'opera di esso, dalla quale gli studi storici in Italia trassero e trarranno inestimabili vantaggi.

L'Istituto storico, come accennò l'onorevole Lampertico, preparò una larga messe di lavoro.

Ma egli, che ne è così nobile e viva parte sa che, ove di tutte le opere cominciate potesse procedere sollecitamente la pubblicazione, non basterebbe nè questa, nè una somma eguale a quella già prima assegnata in bilancio.

L'Istituto storico merita certo lode per aver

teso tutte queste trame sul telaio; ed è ad augurare che a grado a grado non mancheranno i mezzi per condurre innanzi l'opera vasta.

Dubito anch'io che nel prossimo esercizio le spese da fare non potranno essere sostenute intieramente con la somma inscritta in questo bilancio.

Ma all'onor. sen. Lampertico ed al Senato è ben noto per quali gravi ragioni, per quali imperiosi bisogni del paese, il bilancio fu dovuto rivedere e correggere.

Lo scopo di apportare in esso qualche economia consigliò a frugare in ogni angolo, e in ogni parte se ne ebbero a fare delle economie.

Ma giova sperare che ciò sia cosa puramente transitoria: e lo dico con la franchezza che mi è abituale, io ho fede che l'anno venturo non avremo a rifare le stesse economie, e che anzi, per qualche capitolo, sarà anche il caso di accrescere la spesa di una somma eguale al risparmio fatto in quest'anno.

Questo sarà per l'Istituto storico. Però, se nell'esercizio 1889-90 venissero a pagamento per l'Istituto somme superiori alla cifra ad esso assegnata, io vedrò di trovare qualche espediente amministrativo per far sì che l'opera, l'alacrità dell'Istituto, che è ciò che preme, non venga ad essere interrotta o rallentata per effetto di questa temporanea diminuzione, dovuta fare per gravi necessità nel bilancio.

Senatore **LAMPERTICO.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore **LAMPERTICO.** Certamente non mi cadeva nell'animo, e mi dispiacerebbe che le mie parole avessero suonato molto diversamente da quello che era il mio pensiero, che nella riduzione dello stanziamento della somma quanto all'Istituto Storico Italiano si potesse ravvisare comunque che il presente ministro della pubblica istruzione non attribuisca agli studi nazionali storici quell'importanza che gli venne riconosciuta dai suoi antecessori. Bensì è certo che la diminuzione per un Istituto, come è l'Istituto Storico Italiano, da 15 mila a 10 mila lire, è ben rilevante e tale da mettere una qualche apprensione, che non si possa colla dotazione medesima sopperire a quegli impegni che, colla speranza dell'integrale sovvenzione dello stanziamento solito, l'Istituto Storico ha potuto assumersi.

Ma però, sia quanto all'eventuale necessità

del reintegroamento del sussidio intiero nei futuri bilanci, sia quanto alle dichiarazioni dell'onorevole ministro che non lascerà cadere gli impegni dall'Istituto Storico Italiano assunti con una legittima aspettazione, io devo essere appieno soddisfatto delle assicurazioni dell'onorevole ministro, che si darà premura di provvedere e sopperire.

Io non posso che felicitarmi e ringraziare l'onorevole ministro delle dichiarazioni da lui fatte, le quali ci fanno certi che l'Istituto Storico Italiano potrà sempre più rispondere al duplice fine, nonchè di stabilire una concordia

di studi fra le varie Società e Deputazioni di storia patria, di continuare le gloriose tradizioni particolarmente dei *Rerum Italicarum Scriptores* di L. Antonio Muratori.

PRESIDENTE. Non essendovi proposte, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 32 nella cifra di L. 260,084 20.

(Approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli del bilancio.

Il senatore, *segretario*, GUERRIERI-GONZAGA legge.

LEGISLATURA XVI — 3ª SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	394,584 83
33	Biblioteche governative - Personale (Spese fisse)	716,778 33
34	Biblioteche governative - Assegni e remunerazioni al personale straordinario ed agli alunni apprendisti; compensi per incarichi straordinari	50,000 »
35	Biblioteche governative - Dotazioni - Supplemento alle dotazioni per maggiori spese impreviste	529,866 34
		<hr/>
		1,691,229 50
		<hr/>
Spese per le antichità e le belle arti.		
36	Musei, scavi, gallerie e monumenti nazionali - Personale (Spese fisse)	889,041 40
37	Musei, scavi, gallerie e monumenti nazionali - Assegni al personale straordinario, indennità, remunerazioni e sussidi eventuali	69,108 44
38	Musei e gallerie - Dotazioni, cioè spese di conservazione, di riparazioni di locali, di ufficio, di combustibile e d'illuminazione	213,273 »
39	Musei comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti	2,000 »
40	Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo, trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati	127,500 »
41	Adattamento e riparazione di locali ad uso degli uffici per gli scavi	8,000 »
42	Spese d'ufficio, oggetti di cancelleria, illuminazione e combustibile per le amministrazioni degli scavi, e vestiario per le guardie d'antichità e pel personale inserviente	16,600 »
43	Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento	2,000 »
44	Monumenti - Riparazione e manutenzione di monumenti e di oggetti d'arte e spese relative - Adattamento di locali e spese d'ufficio	738,855 48
45	Tre borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite (Regio decreto 30 dicembre 1888, n. 5888 <i>quater</i>)	9,000 »
46	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
47	Gallerie, musei, scavi e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5, legge 27 maggio 1875, n. 2554)	350,373 »
		<hr/>
<i>Da riportarsi</i>		2,548,551 32

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	2,548,551 32
48	Accademie ed Istituti di belle arti e Regia calcografia di Roma - Personale (Spese fisse)	596,647 45
49	Accademie ed Istituti di belle arti e Regia calcografia di Roma - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità, remunerazioni e sussidi eventuali	33,410 »
50	Accademie ed Istituti di belle arti e Regia calcografia di Roma - Dotazioni	220,836 50
51	Accademie ed Istituti di belle arti - Spese per l'incremento generale delle arti belle nelle accademie e negli istituti artistici, ed altre spese a vantaggio particolare degli istituti ove gli alunni pagano una retribuzione scolastica a norma dei regolamenti	28,389 32
52	Assegni a diversi comuni per insegnamento di belle arti, ed assegno al Museo industriale artistico di Napoli	25,547 53
53	Premi di emulazione in denaro ed in medaglie; e premi in denaro per concorsi annuali di composizione agli alunni degli istituti e delle accademie secondo gli statuti vigenti - Sussidi ad allievi ed artisti di belle arti, ed acquisti di azioni di società promotrici di belle arti	50,500 »
54	Concorso nelle spese per le sezioni italiane alle esposizioni artistiche all'estero	20,000 »
55	Galleria moderna - Acquisto e commissione di opere d'arte	100,000 »
56	Istituti d'istruzione musicale - Personale (Spese fisse)	348,507 65
57	Istituti d'istruzione musicale - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni per supplenze nei casi di assenza per malattia o regolare congedo; sussidi eventuali	17,400 »
58	Istituti d'istruzione musicale - Dotazioni per gli istituti e per l'ufficio del corista uniforme	146,300 »
59	Assegni fissi a comuni ed alla R. Accademia di S. Cecilia in Roma per l'insegnamento musicale	41,290 »
60	Pensioni d'incoraggiamento a quattro alunni del R. Istituto musicale di Firenze - Sussidi a studenti e ad artisti di musica	9,200 »
61	Spese per l'incremento degli istituti musicali governativi, provinciali e comunali	7,162 »
	<i>Da riportarsi</i>	4,193,741 77

	<i>Riporto</i>	4,193,741 77
62	Scuola di recitazione in Firenze - Personale (Spese fisse) - Rimunerazioni per supplenze nei casi di assenza per malattia o regolare congedo - Sussidi, dotazione - Sussidi ad alunni e ad artisti drammatici	17,660 »
		<hr/> 4,211,401 77 <hr/>
Spese per l'istruzione secondaria.		
63	Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse)	4,219,277 70

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Domando la parola..

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Se la memoria in questo istante non mi tradisce, mi pare sia un autore inglese che si chiama Johnson, il quale, scrivendo di Bacone, diceva che i suoi discorsi entusiasmano talmente gli uditori, che il solo pericolo del quale temevano era che fossero troppo brevi.

Io invece domando scusa al Senato di aver più volte in questo giorno dovuto intrattenerlo; ma su questa questione dell'istruzione secondaria vorrei che fossimo al principio della seduta per poterne parlare a lungo; ma non farò che accennare la questione al signor ministro per fargli una preghiera.

Nella breve relazione che ho scritto ho dovuto rammentare un progetto di legge ch'era stato studiato con molto amore da una Commissione del Senato e discusso con pari affetto. Questo progetto di legge fu votato dal Senato il 23 gennaio 1888; esso aveva uno scopo modesto, se si vuole; ma che io credo avrebbe risolto un grandissimo problema.

Lo scopo era modesto, cioè noi avevamo creduto in quella Commissione, il Senato aveva creduto con noi, che fosse dapprima da risolversi una questione amministrativa doppia. Questione amministrativa da un lato, inquantochè le provincie italiane pagano tutte differenzialmente rispetto a questa istruzione secondaria, e quindi era una perequazione di spese a farsi tra le provincie italiane. Questione am-

ministrativa dall'altro lato e di maggior rilievo era quella di migliorare le condizioni del Corpo insegnante.

Ora forse a molti dei presenti non parrà che veramente nel migliorare le condizioni finanziarie di un Corpo insegnante alcune volte si trovi un risultato morale molto più grave e forte di quello che al primo momento non paia.

Il collega Durante pochi momenti fa faceva un'osservazione di questa specie giustissima rispetto ai professori delle scuole universitarie e diceva, che è verissimo che molti di questi professori non danno tutto quello che potrebbero dare, inquantochè non avendo sufficienti risorse pecuniarie dalla cattedra, bisogna che le cerchino in altro modo.

Io non parlo ora per il Corpo universitario, perchè tra le condizioni finanziarie dei professori universitari e quelle di questi paria dell'istruzione secondaria, il salto è ancora enorme.

La gravità di continuare per questa via sta in questo fatto, che noi vediamo continuamente ripetersi che non vi è un buon professore di scuole secondarie, anzi direi qualche cosa al disotto di un buon professore che non abbia come primo intendimento, appena entrato ad insegnare in quelle scuole, di uscirne.

Ora il signor ministro sa al pari di me che la ragione della grande potenza scientifica della Germania sta precisamente nella potenza delle scuole secondarie.

E quale è la ragione, perchè la scuola secondaria di Germania è così forte?

È per la separazione assoluta che vi è tra

gli insegnanti delle scuole secondarie e gli insegnanti delle scuole superiori, cioè un insegnante delle scuole secondarie il giorno in cui entra in un ginnasio sa perfettamente di poter compiere in quel ginnasio la sua carriera in condizioni sufficientemente buone da poter vivere con la propria famiglia, ciò che non è possibile per i nostri professori di scuole secondarie.

I professori di scuole secondarie in Germania, come potrà confermare chi vi è stato, hanno una posizione così alta, non solo rispetto al lato pecuniario, ma anche rispetto alla stima di cui godono, che non si sentono al disotto dei professori universitari; e questa è la ragione vera per cui rarissimamente un professore di scuole secondarie passa all'insegnamento universitario.

Sempre di volo, poichè su questo argomento si potrebbe parlare per delle ore, accennerò alcune altre osservazioni.

Un difetto che esiste in Italia anche a danno delle scuole secondarie sta nelle così dette scuole di magistero.

Queste scuole invece di formare, come dovrebbero e come porta il loro nome, professori di scuole secondarie, tentano tutte di formare dei dotti.

In questo modo l'Italia sarà composta da una parte di dotti, e di analfabeti dall'altra, perchè tutto quello che vi è di mezzo va scomparendo.

Credo che anche questa sia una parte importantissima alla quale il Governo deve dare le proprie cure.

Dirò anche la causa di ciò.

È chiaro che un professore d'università, il quale deve tentare di fare un dotto è proprio al suo posto, perchè non ha da far altro che esporre di giorno in giorno gli studi che ha fatto nel proprio gabinetto ai giovani che assistono alle sue lezioni.

Il professore d'università che deve formare i professori di scuole secondarie deve compiere un atto di abnegazione così grande, che è dato a pochissimi di poterlo compiere, perchè deve abbandonare completamente il movimento della propria intelligenza per dedicarsi a tutt'altro, cioè ad insegnare il modo con cui si debbono comportare i futuri professori di scuole secondarie.

Tanto è vero che in Germania, che è la na-

zione più avanti in questa materia, la scuola di magistero s'intende in altro modo. Vi saranno almeno 20 o 30 giornali di pedagogia, vale a dire che ogni scienza, matematica, fisica, geografia, ha due, tre giornali pedagogici. Questa specie di letteratura che cosa indica?

Indica precisamente che in questi centri universitari, il metodo col quale si deve insegnare nella scuola secondaria forma ciò che i professori di queste scuole di magistero intendono che debba essere loro insegnato, ciò che in Italia non si fa.

Infine io ho veduto, e devo dirlo con dispiacere, un decreto alcuni giorni sono, che attribuisce ancora alle università per tre anni, se non m'inganno, di potere dare esami per le patenti dell'insegnamento secondario.

Queste patenti d'insegnamento secondario possono ottenersi con concorsi regolari fatti nelle università, e quindi ciascuna delle due Facoltà dà la laurea e quindi l'abilitazione allo insegnamento.

Si possono ottenere in un altro modo, vale a dire con quello che si chiama per titoli equipollenti, ricorrendo al Ministero e al Consiglio superiore.

Questi erano i due modi che stavano nella legge.

Già alcuni anni fa il ministro della pubblica istruzione, credo l'onor. Coppino, aprì queste sessioni straordinarie di esami, e ricordo che allora il ministro venne al Consiglio superiore per conoscere se veramente credeva che ve ne fosse necessità. Si tenne una lunghissima discussione, si passò in rivista i fatti, e si cercò quante erano le domande del Consiglio superiore per avere queste patenti con titoli equipollenti; e si consigliò allora il ministro di aprire questa sessione di esami, a condizione però che non dovesse durare più di due anni, pregandolo poi di annunziare, nell'aprire questa sessione, che era l'ultima volta questa che si faceva.

Il signor ministro non ha creduto nemmeno di sentire il Consiglio superiore!

Noi abbiamo questi poveri giovani, i quali, dopo aver fatto quattro o cinque anni di corso universitario (e naturalmente dopo di aver fatto anche tutti gli studi secondari), arrivano a posizioni così meschine come quella che ho dipinto un momento fa: e perchè vogliamo poi

metter loro intorno anche una concorrenza al ribasso?

Il ministro potrà dire che per le scuole secondarie sceglierà quelli che vengono dalle università: ma se questi fossero in numero esuberante, bisogna che entrino anche nelle scuole comunali e provinciali, ed allora viene la questione del ribasso. Spesso vi è lotta fra un professore uscito dall'università che sente la propria dignità e non vuole entrare in una scuola, se non ha almeno uno stipendio decente, ed un altro che per avere la patente ha lavorato di meno.

Ebbene, riesce il secondo che si offre per meno.

Io credo quindi che questa non sia stata una buona misura.

Ripeto, che di queste cose discuto con molta brevità, perchè se dovessi portare innanzi tutti gli argomenti, dovrei fermarmi troppo lungo tempo.

Infine io raccomando al ministro (e spero li raccomanderà anche il Senato) questi poveri professori delle scuole secondarie, che da anni aspettano qualche miglioramento.

Era stato già votato dal Senato un progetto di legge che non toccava che a due questioni amministrative ed urgentissime.

Va questo disegno all'altra Camera e non si trova nessuno che lo difenda.

È vero che non l'aveva presentato l'onor. ministro attuale quel progetto alla Camera, ma se egli avesse detto: io l'accetto e lo difendo, certamente le cose sarebbero andate diversamente.

Non parlo poi di quello che n'è uscito di là; non tocca parlarne ma mi pare veramente strano come non si sia sentito il bisogno di rendere meno gravi le condizioni di questi poveri professori, e invece si è creduto di discutere sul greco e sul latino; ed io devo pregare il signor ministro perchè egli abbia cuore per quelli che non l'hanno.

BOSELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io credo di poter partecipare alla popolarità buona che deve essere la corona delle parole dell'onor. senatore Brioschi; poichè nessuno più di me si è ricordato di mettere innanzi al-

l'altro ramo del Parlamento la condizione degli insegnanti.

Ma poichè egli ha creduto parlare della legge approvata dal Senato e che sta davanti all'altro ramo del Parlamento, mi sia lecito di compiere la storia che riguarda le sorti da essa incontratevi.

La legge quale era uscita da questa Assemblea andò agli Uffici della Camera dei deputati: la maggioranza degli Uffici le si dichiarava contraria; e con questo mandato furono eletti in gran parte i commissari chiamati a formare la Commissione che ne doveva riferire alla Camera. La Commissione si trovava dinanzi ad una di queste due soluzioni: o proporre alla Camera il rigetto della legge, o contrapporre un nuovo disegno. Essa mi espose come fosse venuta nel divisamento di non limitarsi alle proporzioni nelle quali il disegno di legge si presentava; ma di estendere il suo lavoro a un riordinamento degli studi secondari; e mi significò ancora come le paresse opportuno, mentre si provvedeva a migliorare la condizione degli insegnanti, di ricercare se questi insegnanti, provenienti, come è avvenuto in Italia, da diverse origini, tutti quanti adempissero così bene l'ufficio loro da non rendere opportuno di fare, anche rispetto ad essi, prima di migliorarne le condizioni, qualche cosa, per conservare in ufficio solo i meritevoli, così come si è fatto per l'esercito, con disposizioni particolari.

La Commissione mi fece intendere inoltre che il concetto fondamentale della riforma, alla quale essa intendeva procedere, era la fusione della scuola tecnica col ginnasio. Su questo proposito, io risposi (eravamo, se non erro, nel maggio dell'anno passato) pregandola vivamente a limitarsi, rispetto a queste sue idee, ad un ordine del giorno da discutersi nella Camera, e a volere intanto restringere le sue proposte ai tre punti fondamentali della legge deliberata da quest'Assemblea, e cioè all'estensione della legge Casati a tutte le parti del Regno, alla perequazione di tutte le provincie del Regno, circa il trattamento che lo Stato fa finanziariamente per gl'istituti d'istruzione secondaria, e al miglioramento della condizione economica degl'insegnanti.

La Commissione non aderì a questo mio desiderio.

Intorno alla fusione del ginnasio colla scuola tecnica io mi dichiarai favorevole, indottrinato dalla memoria che il mio predecessore aveva già presentato un altro disegno di legge, informato a questo principio, da alcune opinioni manifestate in quest'Assemblea dall'onor. senatore Brioschi, ed eziandio dal fatto che il concetto della fusione dei due istituti era implicitamente accolto nel disegno di legge che stava dinanzi alla Camera elettiva, ammettendosi in esso per qualche guisa la fusione suddetta, dove il numero degli studenti nelle classi fosse, come era accennato nel progetto istesso, in proporzioni molto esigue.

E principalmente vi fui indotto, non lo nego, da certi studi che su tale argomento avevo fatti molti anni addietro, e dall'aver pubblicamente espressa in quel tempo, in cui anche altri erano di tale avviso, un'opinione favorevole a questa fusione della scuola tecnica col ginnasio. La Commissione procedette nei suoi lavori e dopo qualche tempo mi diede notizia del punto in cui essi si trovavano. Veduto che essa si era fermata in modo definitivo sull'effettuazione di tale innovazione, io dissi che non sarebbe stato possibile accettarlo se non a condizione, che all'attuale scuola tecnica si surrogasse qualche cosa che potesse tenerne in miglior modo le veci per quella parte numerosa di giovanetti, che senza entrare nell'istituto d'istruzione comune secondaria ed ivi apprendere il latino, deve pur sapere qualche cosa di più di quanto s'insegna nei cinque anni di corso della scuola elementare.

Così è sorto il concetto della scuola popolare complementare.

La questione pertanto, come fu dibattuta dalla Commissione della Camera elettiva, come si trattò tra la Commissione stessa ed il ministro, non fu solo questione di greco e di latino, ma si è allargata a proporzioni molto più importanti.

Si potrà dissentire quanto ai modi nei quali le questioni furono risolte; ma disconoscere l'importanza delle questioni stesse non si può certamente. Senonchè quando venne in luce la relazione della Commissione io dovetti por mente anche ai risultati finanziari delle proposte che si facevano, ed osservare se quelli presentati dalla Commissione parlamentare corrispondevano ai dati che ha l'Amministrazione, e reg-

gessero con piena esattezza al riscontro che bisognava farne.

Per procedere a quest'opera ho dovuto chiedere alla Camera di sospendere la discussione di quella legge.

D'altronde, poichè la Commissione della Camera dei deputati mi invitava a provvedere alla scuola popolare complementare, anche per questo riguardo mi sembrò opportuno che la legge fosse sospesa fino a che io avessi ben determinato le idee secondo le quali questa scuola popolare complementare dovrà essere costituita.

Non è facile davvero - e il senatore Brioschi può insegnarlo a chi nol sappia - creare ed ordinare un istituto scolastico per quanto se ne abbiano le idee fondamentali e la fisionomia generale.

Quindi non vorrà egli meravigliarsi se ancora non fu dichiarato alla Commissione della Camera in termini precisi che cosa dovrebbe essere questa scuola popolare complementare; quanto debba allontanarsi dalla presente scuola tecnica; se debba costituirsi con la scuola stessa riformata o su altre basi.

Designata poi la fisionomia dell'istituto didattico, bisogna anche vedere quali saranno, per la creazione della scuola popolare complementare, i risultati generali finanziari della legge.

Ciò per altro non vuol dire che la legge sull'istruzione secondaria sia rimandata alle calende greche; le calende per questa legge verranno; e al riaprirsi del Parlamento, dopo le vacanze estive, la Camera dei deputati potrà discutere sollecitamente (io lo spero) questo disegno di legge, e poi il Senato del Regno manifesterà intorno ad esso il proprio avviso.

Questa è la storia delle cose come si sono passate, questa è la notizia precisa sulla condizione delle cose presenti.

Il senatore Brioschi con l'autorità che gli è propria e che, come dissi, parlando di altro argomento in questa stessa tornata, pienamente in lui riconosco, il senatore Brioschi parlò anche delle scuole di magistero, lagnandosi che non abbiano quell'indole d'insegnamento pratico che esse dovrebbero avere. Ha soggiunto che è molto difficile trovare chi adempia bene il proprio ufficio nelle scuole stesse.

Io non so se il senatore Brioschi abbia avuto occasione di vedere i decreti coi quali io in

quest'anno ho riformato le scuole di magistero. Io non so se lo scopo cui miravano i suoi voti e le sue parole sia stato conseguito; ma per fermo è lo scopo ch'io ebbi innanzi nell'approvare quei provvedimenti; e dico nell'approvare, perchè intorno ad essi era stato sentito il Consiglio superiore, il quale cercò di introdurre nei nuovi regolamenti le disposizioni che adempissero, quanto più è possibile, i voti ispirati dall'ordine di idee di cui si fece oggi interprete qui il senatore Brioschi. E se io feci qualche modificazione alle proposte del Consiglio superiore, a ciò m'indussi per rendere sempre più pratica l'indole delle scuole di magistero.

Lo dissi già l'anno scorso nella discussione del bilancio di istruzione pubblica alla Camera dei deputati; io credo, al pari del senatore Brioschi, che nelle scuole di magistero non si devono fare dei dotti e degli eruditi, a ciò provvedendo largamente i corsi ordinari delle Facoltà universitarie, ma si deve intendere a fare dei buoni insegnanti di scuole secondarie; e che la scuola di magistero, se non consegue questo fine pratico, fallisce al suo scopo.

Io la prego, onor. Brioschi, di vedere i decreti dei quali le parlo, e che hanno avuto la pubblica approvazione in uno scritto importante di due membri del Parlamento, un senatore e un deputato, membri anche del Consiglio superiore, del Villari e del Gabelli, i quali riconobbero in questi decreto quell'indirizzo che essi raccomandavano e che credo sia quello che predilige giustamente anche il senatore Brioschi.

Infine, il senatore Brioschi parlò di un mio decreto col quale si sono riaperte, per tre anni, le sessioni straordinarie di esami per abilitazione ai diversi ordini d'insegnamento secondario, ed egli ricordò che altre volte altri ministri avevano richiesto intorno all'opportunità di aprire simili sessioni, il parere del Consiglio superiore, il quale (soggiungeva il senatore Brioschi) ebbe ad esaminare molti fatti per vedere se veramente il provvedimento occorresse.

Quando si tratta di giudizi tecnici (lo dissi ieri e lo ripeto oggi) credo di dovere ricorrere alla competenza degli uomini tecnici. Ma qui si trattava di estimazione di fatti, di giudizi amministrativi, e per verità, me lo consenta il senatore Brioschi, per sapere se sia defi-

ciente o sovrabbondante il numero dei professori, per fare il novero delle domande arrivate al Ministero e soddisfatte o non soddisfatte, per apprezzare quali provvedimenti occorressero per i diversi servizi della scuola governativa e per rendere meglio ordinate le scuole degli istituti comunali e privati, in verità ho creduto che bastasse il criterio mio e non mi sono rivolto, e in casi simili non crederei opportuno di rivolgermi, al Consiglio superiore, perchè (mi giova ripeterlo ancora) questa non è una questione tecnica, ma questione semplicemente di fatto, nella quale la competenza amministrativa è certamente piena quando è coscienziosa, come io sono certo che fu coscienziosa e sicura la disamina colla quale io sono proceduto.

Il senatore Brioschi non conoscendo, debbo dirlo, le vere condizioni delle cose, ha svolto una serie di ragionamenti che in astratto sono assolutamente giusti, come suol farli lui, sono di una evidenza assoluta, ma hanno un solo difetto, non corrispondono ai fatti.

E che non corrispondano ai fatti è agevole il provarlo.

Nessuno dei giovani usciti dalle nostre facoltà universitarie di filosofia e lettere o di scienze, giudicato dalle Commissioni eleggibile nei concorsi, fu lasciato in questi ultimi tempi privo di ufficio nell'insegnamento. Dirò di più, non ne restarono privi neanche quei giovani che senza avere partecipato ai concorsi, forniti di laurea, domandarono al Ministero di avere una cattedra.

Vi sono stati bensì e vi sono di quelli che volendo sin dal principio della carriera una cattedra o nelle città grandi o nel luogo natio o in quelli ad esso vicini, rifiutarono le offerte del Governo; ma essi non hanno il diritto di lamentarsi e il Governo ha il dovere di provvedere parimenti all'istruzione in tutte le parti d'Italia.

Aggiungasi anzi che per non far rimanere alcune cattedre vacanti a causa della deficienza d'insegnanti laureati, ho dovuto accettare non di rado anche persone fornite solo di un'abilitazione temporanea, o ricorrere ad altri espedienti, che possono giustificarsi solo con la ragione dell'estrema necessità, affidando alcuni insegnamenti o parte di essi a professori che ne tenevano già uno negli istituti governativi.

Rispetto poi agli istituti comunali e privati devo dichiarare come si dovrebbe impedire che continuassero a rimanere aperti, ove si richiedesse che i professori in essi adoperati fossero tutti in condizioni legali. Perché in tali istituti ve ne sono parecchi che hanno il titolo provvisorio, e moltissimi (specialmente nelle scuole private) i quali non hanno titolo di alcuna sorta.

Ed infine ho dovuto tener conto di un altro fatto, prevedere i nuovi bisogni incontro ai quali andiamo in quest'anno nel quale si debbono convertire in governativi un buon numero d'istituti d'istruzione secondari comunali o provinciali.

L'onor. senatore Brioschi ha ricordato che un modo di concorrenza si esercita già contro gli studenti che escono dalle nostre università con la concessione dei diplomi dati per prerogativa del Ministro, dopo aver sentito l'avviso del Consiglio superiore.

Ora per quanto io abbia fiducia nei giudizi in grazia dei quali si concedono siffatti diplomi; e sebbene alcuna volta, per provvedere, come richiedeva l'urgenza, alla regolarità del servizio, abbia assunto io stesso la responsabilità della concessione, pure mi è sembrato che la garanzia dell'esame possa ritenersi non inferiore a quella che si ottiene dando un diploma definitivo o provvisorio per atto del ministro, sentito o no il Consiglio superiore.

La deficienza degli insegnanti, io debbo dichiararlo, si manifesta per le materie letterarie soprattutto nei ginnasi e nelle scuole tecniche; meno si sente nei licei e negl'Istituti tecnici; e meno ancora nelle scuole normali femminili. E perciò, esitai un momento se dovessi anche per gl'insegnamenti da dare in queste ultime scuole, concedere le sessioni straordinarie di esami.

Ma io, o signori, ho considerato il fatto che noi oggi abbiamo in Italia due soli Istituti superiori femminili di magistero, i quali abilitano le giovani ad insegnare nelle scuole normali: posti l'uno in Roma e l'altro in Firenze. Onde a me pervennero voti vivissimi da Palermo, per esempio, acciocchè colà si istituisca una scuola di magistero consimile a quelle di Roma e di Firenze.

Io ho domandato a me stesso: ma è poi giusto che solamente le giovani le quali hanno modo di profittare degli Istituti di Roma e di

Firenze, possano essere abilitate ad insegnare nelle scuole normali? E poichè si aprono sessioni straordinarie di esami, che male c'è che vi si ammettano coloro le quali abitino a Venezia, a Torino, a Napoli, a Palermo e così via, quelle, s'intende, che non abbiano avuto agevolezza di venire agli Istituti superiori di Roma o di Firenze?

È pur da considerare che queste sessioni di esami sono state aperte per un tempo limitato, per un solo triennio. Finito che sia questo tempo, il Governo avrà tutta la ragione di essere più severo, sia nell'accordare abilitazioni per titoli, perchè si potrà dire: dovevate meritavene cogli esami; sia nel consentire che restino aperti istituti comunali e privati, quando non hanno insegnanti muniti di titoli legali.

Le mille ragioni di scusa e di indulgenza che si adducono, che si usano ora, spariranno, quando gli insegnanti di questi istituti avranno mostrato di non essere neppure capaci di profittare della prova dell'esame.

Queste sono le ragioni che giustificano le provvisioni del decreto, contro di cui ha parlato l'on. Brioschi.

Io desidererei dal senatore Brioschi, rispetto a questo decreto, la sua assoluzione alla quale tengo moltissimo; e in ogni modo, lo prego di esaminarlo attentamente perchè vegga, come io ho modificato le norme del regolamento anteriore, e le ho modificate appunto nel senso di rendere questi esami molto più severi.

Prima di tutto, si è mantenuto per l'ammissione agli esami di abilitazione nelle scuole secondarie di primo grado (ginnasio inferiore e scuola normale) il limite dell'età di 25 anni, e ciò per impedire che tali esami diano occasione a distrarre i giovani dai corsi nelle università dove a 25 anni si è presa non solo la licenza, ma generalmente anche la laurea.

Per la stessa ragione si è portato a 27 anni il limite infimo per l'ammissione agli esami di abilitazione nei ginnasi superiori, nei licei e per gli istituti tecnici, e si è accresciuto di un anno l'obbligo precedente l'esame dell'esercizio didattico in una scuola secondaria.

Si è poi prescritto che, per l'ammissione agli esami in filosofia, l'aspirante, oltre l'esercizio suddetto, debba avere almeno l'abilitazione ad insegnare le materie letterarie nel ginnasio inferiore; e ciò per assicurare la cultura indispen-

sabile in chi professa quell'insegnamento e per porre gli abilitati mediante questi esami, a livello di coloro che sono forniti della laurea in filosofia, ai quali tale diploma dà anche il diritto d'insegnare le materie letterarie nel ginnasio inferiore.

Quanto alle prove degli esami, così le scritte come le orali, sono state tutte rinforzate; e si sono aggiunte, tanto per le materie scientifiche, quanto per le letterarie, le prove delle esercitazioni pratiche nei gabinetti o delle correzioni improvvisate di compiti scolastici.

Così pure si è data maggiore estensione ad alcuni programmi d'esame, specialmente a quelli d'abilitazione per le scuole normali: cioè ai programmi di pedagogia, di storia e geografia, di lingua e di lettere italiane, col proposito di elevare maggiormente nelle scuole stesse l'insegnamento di tali materie.

Si è creduto di mantenere a favore dei maestri elementari la facoltà di presentarsi ad esami per lo insegnamento secondario di primo grado, a fine di non precludere loro la possibilità di fare almeno un primo passo nell'insegnamento superiore allo elementare. Tale esclusione sarebbe stata per loro una mortificazione indebita ed una ingiustizia; fra tante migliaia di maestri elementari, vi sono senza dubbio di belli ingegni, forniti di coltura superiore a quella necessaria per l'insegnamento che fanno, e perciò meritevoli di progredire. Oltre di che per ammaestrare i giovinetti delle prime classi nel ginnasio, sono più adatti ed efficaci senza dubbio i maestri che ebbero fatto un tirocinio didattico nelle scuole elementari; e fra tante migliaia, lo ripeto, ve ne sono cento dei capaci. Quindi nel nuovo regolamento si è provveduto perchè i maestri potessero essere ammessi a conseguire il diploma d'abilitazione ad insegnare nelle scuole normali; e solo a quelli che inoltre son forniti della licenza liceale, ho dato facoltà di presentarsi agli esami di abilitazione per lo insegnamento delle materie letterarie nel ginnasio inferiore.

Mi piace poi aggiungere che gli esami di abilitazione allo insegnamento nei licei, per le materie letterarie sono resi così difficili che, a giudizio di persone competentissime, coloro che riescono a superarli danno garanzie non punto minori di quelle che si possono avere dal diploma di laurea.

Nel regolamento annesso al decreto del quale parlo, non si è fatta menzione di abilitazione per le scuole tecniche, perchè pendendo avanti la Camera dei deputati quel disegno di legge in cui si propone, fra le altre cose, la fusione delle dette scuole col ginnasio, ho creduto di lasciare intatta la questione. D'altra parte si può sempre ben provvedere anche alle scuole tecniche, con gli insegnanti abilitati pel ginnasio inferiore e per le scuole normali, avendo essi facoltà di insegnare anche nelle scuole tecniche.

Finalmente ho portato nel regolamento per questi esami un'altra innovazione, attribuendo alle Facoltà universitarie, presso le quali si fanno, larghi poteri, non solo per le operazioni degli esami stessi, ma anche per le ammissioni dei candidati e pel conferimento dei diplomi, riservandone al Ministero solamente il controllo.

Ciò farà piacere, io spero, all'onor. senatore Castagnola, che nel suo discorso di ieri lamentò, con tanto calore, il troppo complicato meccanismo burocratico e l'accentramento amministrativo.

L'on. Brioschi e il Senato considerino ancora questo. Senza questo provvedimento, non è mica vero che cesserebbero d'insegnare quelli, i quali ora sono adoperati negli istituti comunali e più nei privati, sebbene sforniti di diploma o, alcuni, provvisti di abilitazione temporanea: continuerebbe invece, con danno dei giovani e della cultura del paese, a tener l'ufficio loro ricorrendo a mille espedienti, esercitando anche abusivamente. Mentre indetti gli esami, non avranno ragione d'ora innanzi per sfuggire l'obbligo di munirsi del titolo legale di abilitazione. I comuni e gli Istituti privati, che li tengono, ove essi non mettano coll'esame in regola la loro condizione legale, non avranno più ragione alcuna per raccomandarsi alla tolleranza e all'indulgenza del Governo.

In fine, tutte quante le garanzie che si possono trovare nell'esame si è cercato di esigerle. E poichè i fatti son tali che dimostrano che i nostri giovani laureati non avranno alcun danno dal nuovo provvedimento; che occorre provvedere i professori che mancano alle scuole secondarie; e che bisognava trovar modo di legalizzare la posizione presente degli insegnanti sforniti di diploma, io credo che il sena-

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1889

tore Brioschi, sentite queste spiegazioni; non insisterà nella sua censura.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola pongo ai voti il capitolo 63.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Si prosegue la lettura dei capitoli.

Il senatore, segretario, CORSI L. legge.

64	Regi ginnasi e licei - Spese per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo del personale insegnante; rimunerazioni e sussidi	2,000 »
65	Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento de' gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei - Acquisto di materiale scientifico per le biblioteche e per i gabinetti di fisica, chimica e storia naturale dei licei e per l'insegnamento della geografia nei ginnasi	90,660 36
66	Fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili ad uso dei licei della Toscana	5,000 »
67	Concorso dello Stato nelle spese di mantenimento dei Regi licei ginnasiali e Convitti nazionali annessi, istituiti nelle provincie napoletane con la legge 10 febbraie 1861	636,661 33
68	Spese afferenti la licenza liceale e compensi alle commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi	44,000 »
69	Assegni, borse di studio e sussidi a studenti dei licei e dei ginnasi .	42,71 06
70	Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	176,681 87
71	Propine d'esami nei regi licei e ginnasi e rimborso di tasse d'iscrizione ai comuni delle antiche provincie (Spese d'ordine) . . .	355,000 »
72	Convitti nazionali - Personale (Spese fisse)	304,06 58
73	Convitti nazionali - Rimunerazioni per supplenze nei casi di malattia e congedo regolare del personale addetto ai Convitti	4,400 »
74	Assegni fissi a Convitti nazionali ed a Convitti provinciali e comunali	127,354 10
75	Convitti nazionali - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento	43,400 »
76	Posti gratuiti nei Convitti nazionali ed in alcuni Collegi delle provincie parmensi e modenesi	103,775 35
		6,178,688 35
Spese per l'insegnamento tecnico, professionale e industriale:		
77	Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche, e scuole speciali - Personale (Spese fisse)	3,120,000 »

Senatore TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TODARO. Io non trovo al capitolo 77 una somma che era assegnata nel bilancio degli anni precedenti e che si riferisce alle spese per mandare dei commissari agli istituti tecnici nell'epoca degli esami di licenza.

Io mi rivolgo perciò al signor ministro perchè mi voglia dire il motivo pel quale è stata soppressa questa spesa, e mi farebbe pena qualora si fosse venuti nel divisamento di non inviare più commissari regi in occasione degli esami.

Io mi muovo a fare questa interrogazione perchè l'anno scorso ebbi l'onore, di incarico dello stesso ministro Boselli, di rappresentare il Governo in qualità di regio commissario per gli esami di luglio dell'istituto tecnico di Messina, nella quale occasione ebbi campo di vedere di quanta utilità sia l'opera di un delegato del Ministero negli esami di licenza.

Durante i venti giorni in cui feci parte di questa Commissione io mi sono fatto un convincimento ed è questo: gli esami di licenza dell'istituto tecnico valgono moralmente, se non legalmente, più di qualche laurea che si concede nelle università.

Ora mi son fatta la domanda: da che dipende questa differenza? Dipende da questo solo fatto, che, cioè, gli esami di licenza, i quali si danno dagli istituti tecnici, sono presieduti da un regio commissario; e tal fatto porta a questa conseguenza, che lo studente, il quale sa che deve essere esaminato sotto la presidenza di un regio commissario e che quindi l'esame è serio, studia tutto l'anno. Il professore, il quale sa anch'egli che il commissario regio, nel caso che l'esame vada male, può vedere se ciò dipenda dalla negligenza dello studente o dall'imperizia del professore, ci penserà e farà il suo dovere.

Vi è anche di più.

Nelle osservazioni che fa un commissario regio si accorgerà se anche il signor ministro ha fatto il suo dovere. Mi spiegherò meglio. Il detto commissario capirà se l'esperimento è andato fallito per colpa dello studente o del professore, o se invece dal poco razionale ordinamento e coordinamento degli insegnamenti e dai mezzi che il Ministero non ha fornito alla scuola.

Infatti, nel rapporto sull'insegnamento e sul personale che ho sottomesso al ministro, ho

fatto in proposito varie osservazioni. Per esempio: l'esame pratico della topografia si era solito farlo a parole. Io invece ho voluto si facesse realmente pratico. Quindi siamo andati in campagna, e lì gli scolari hanno rilevato, sotto gli occhi della Commissione, la pianta di un terreno. Così mi pare che il regio commissario abbia influito a correggere un esame che prima si faceva poco razionalmente.

Un altro esempio: io ho potuto vedere come nel far gli esami di ragioneria è impedito di consultare il testo della legge. A che cosa porta questo? Che voi non fate che un esperimento della memoria del giovane, ma non dell'intelligenza.

L'intelligenza si apprezza quando si concede al giovane il testo delle leggi e dei regolamenti. Perchè allora si vede come esso se ne sa servire e come sa applicare al fatto ciò che conosce. Ed io mi son creduto in dovere di sottoporre quest'osservazione, la quale credo possa essere utile al ministro della pubblica istruzione.

Un'altra osservazione speciale per l'Istituto tecnico di Messina ho fatto all'onor. ministro, reclamando un pronto provvedimento, ed è questa: In quell'Istituto si trova la scuola di agrimensura, ma manca quella di agraria e quindi manca un orto agrario per gli esercizi pratici.

Ora, si può fare un insegnamento d'agraria senza quello d'agrimensura, ma non viceversa; come si può essere un buon agricoltore senza essere agronomo; ma questi per essere tale deve conoscere l'agricoltura.

Abbrevio; ho voluto solamente portare questi pochi esempi per dimostrare l'importanza grandissima che ha il commissario regio negli esami della licenza degli Istituti tecnici.

Ma il delegato del Ministero agli esami ha pure un'altra importanza e direi anche maggiore, la quale è questa: noi siamo governati dalla legge Casati fatta nel 1859. Tutti intendiamo questa legge come il palladio della pubblica istruzione; ma tutti sentiamo che questa legge non corrisponde più ai tempi nostri. Tutti abbiamo veduto che essa è stata interpretata, commentata, corretta, allargata, mutilata con regolamenti, con decreti ministeriali, ecc. E tuttavia ciò non è bastato. Sono state inoltre presentate all'uno e all'altro ramo

del Parlamento progetti di legge sopra le università, progetti che hanno naufragato; e adesso sento dall'onor. ministro della pubblica istruzione, che quello presentato ultimamente per l'insegnamento secondario alla Camera dei deputati è rimandato alle calende greche.

Perchè ciò? Perchè nessuno dei tanti progetti è arrivato finora in porto? Perchè, o signori, per fare le leggi, e perchè esse corrispondano allo scopo e sieno così accette alla maggioranza, bisogna prepararle con studio lento e sagace; bisogna raccogliere gli elementi di tale studio; e per ciò fare bisognerebbe che al Ministero della pubblica istruzione ci fosse un ufficio di statistica per raccogliere tutti questi elementi. Per raccogliere tali elementi, il miglior mezzo, a mio avviso, è quello di mandare i commissari regi ad assistere agli esami; perchè nel momento dell'esame, meglio che in altro, si vedono i difetti ed i vantaggi d'un insegnamento. E quindi nell'uno e nell'altro senso si possono raccogliere elementi preziosi da servire al ministro della pubblica istruzione per la compilazione ragionata di progetti di legge, i quali sarebbero in tal modo fondati sull'osservazione e l'esperienza.

Solo allora si potrà vedere approvata una legge e con vantaggio del sapere.

Da qualunque lato si guardi adunque la questione dei commissari, è certo ch'essi sono di una grande utilità. Ma restringendo ora la questione agli Istituti tecnici, dirò, che io riguardo come una grande iattura il non mandare i commissari regi ad invigilare gli esami. È certo che dalla loro mancanza la disciplina e gli studi ne scapiteranno.

Se l'onor. ministro della pubblica istruzione mi assicurerà che non si tratti che di cosa transitoria e che sarà forse questione di quest'anno solo il non mandare i commissari, io sarò contento di avere provocato una tale dichiarazione.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione.* L'onor. senatore Todaro ha fatto il ritratto dell'ottimo commissario per gli esami di licenza negli istituti tecnici. E il suo ritratto è riuscito tanto più vero e perfetto, in quanto che l'ora-

tore, me lo consenta, con le sue parole, non volendolo, ha dipinto se stesso.

E, per verità, l'anno scorso egli nello adempiere la sua missione presso l'istituto tecnico di Messina, fece opera grandemente utile.

Egli, da quello acuto osservatore che è, dopo aver assistito agli esami di licenza, scrisse una pregevole relazione intorno alle condizioni di quell'istituto, giudicò esattamente cose e persone, porse vari consigli al Governo e additò la buona via da seguire per mantenere gli studi dell'istituto stesso nell'indirizzo, da cui i giovani che lo frequentano trarranno grandi vantaggi.

Or io gli rivolgo, non per complimento, ma proprio con ischiettezza, questa domanda: Crede che sieno molti i commissari che abbiano fatto come lei? Anch'io fui commissario regio per molti anni, e posso perciò parlare del compito ad essi affidato con una certa libertà e con cognizione di causa.

Lo so, per ciò che io ebbi ad osservare cogli occhi miei, e per quello che ho potuto dedurre da carte che ho esaminate, vi furono occasioni in cui l'opera del commissario potè essere veramente utile.

Ma, per non dir altro, ho visto pure come in un istituto, al quale era sempre destinato lo stesso regio commissario, persona degnissima e di grande autorità, tutti gli anni gli studenti uscivano contenti e lieti dell'approvazione che non era, quasi, negata al alcuno; sostituito ad esso, dopo un certo tempo, un uomo modesto sì, ma pratico, un professore, si ebbe la sorpresa di veder che i quattro quinti di quei poveri studenti non riuscirono ad essere promossi.

Dopo di ciò, e per altre considerazioni che non espongo per non toglier tempo al Senato, nacque in me il dubbio se tutti i regi commissari possano vigilare con la stessa cura agli esami di licenza.

Del resto il regolamento dà facoltà al ministro di mandare o no i commissari negli esami di licenza degli istituti tecnici; ond'è che, salvo alcune eccezioni per gli istituti non governativi, io in quest'anno ho divisato di non mandarne presso gli istituti regi.

La ragione, nella sua origine, fu principalmente economica. Poichè quando volete trovare le economie bisogna cercarle, e, trovarle,

bisogna pur farle: e introdurre delle economie senza andare incontro a qualche osservazione, come quella fatta dall'onor. senatore Todaro, è lo stesso che proporsi di sciogliere il problema della quadratura del circolo. Però non avrei fatto economie che potessero nuocere all'andamento degli studi.

Ora io pensai non trattarsi di abolire il sistema dell'invio dei commissari, per gli esami di licenza presso gl'istituti tecnici; quest'altr'anno potranno esservi rimandati. Si tratta di una disposizione che riguarda solo quest'anno.

E in ciò vi sarà forse altro guadagno, oltre l'economia nel bilancio.

Questo far sentire maggiormente ai presidi degli istituti la loro responsabilità, non potrebbe anche essere utile?

E poi, non sarà utile il nuovo esperimento per parlo a confronto con quello degli anni passati?

Non gioverà a nulla il vedere quali risultati daranno gli esami quest'anno e quali altri se ne potranno trarre poi l'anno venturo, poniamo, con la presenza del commissario?

Sarà forse piccolo vantaggio quello di vedere se i presidi ed i professori esercitino colla dovuta severità l'ufficio loro?

I migliori giudici, i più acconci, quelli a cui non manca generalmente la giusta misura negli esami sono, non si può negarlo, quelli che vivono con i giovani esaminandi.

In tutti gli altri ordini delle nostre scuole gli esami sono dati dai professori sotto la immediata vigilanza del capo dell'istituto a cui appartengono.

Io avevo dunque, anche per questo rispetto, buona ragione per far atto di fiducia verso i presidi e i professori degli istituti tecnici, poichè ne li tengo meritevoli.

Giudicherò come adempiano il loro ufficio, come facciano valere i loro studi e la loro autorità, come sappiano rispondere alla fiducia che, con buona speranza, in essi ripone il Governo.

E dopo ciò, per aggiungere un'altra considerazione, dirò solo che, forse, anche nell'intento pratico di trovare tutti, o quasi, i com-

missari come l'onor. Todaro, non sarà stato male aver fatto punto e a capo.

In tutto il mondo ci sono tradizioni che, buone o men buone, si seguono per quella tal legge d'inerzia la quale, pur troppo, si avvera non solo nell'ordine fisico, ma anche nel morale.

Ora, da molti anni si mandava, si doveva mandare, come regio commissario, in questo o quel luogo persona, pur ragguardevole, che, per la sua posizione, non sarebbe stata contenta di andare altrove.

E, come accade, certe volte la bellezza del cielo, la salubrità dell'aria, l'allettamento delle onde marine potevano essere occasione di desiderare l'ufficio, senza che più si mettesse nello adempimento di esso tutta quella diligenza, tutta quella sollecitudine colle quali il commissario deve adempiere i suoi delicati doveri.

Quest'altr'anno, se il bisogno lo consiglierà, e si avranno a mandare commissari, il governo sarà in grado, io lo spero, di sceglierli tutti pari all'ottimo tipo, che ha descritto il senatore Todaro.

Senatore TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TODARO. Ringrazio vivamente il signor ministro delle parole cortesi e gentili che a me ha rivolte.

Quanto agli argomenti che ha portato a me contrari, francamente debbo dire che addurre l'inconveniente non è sciogliere l'argomento, e che addurre la ragione di economia in fatto di pubblica istruzione, quando questa economia si riduce a sole 24,000 lire, e che noi per quanto dobbiamo essere economici non siamo uno Stato che debba fare tali risparmi, fa credere che non si tratti più di economia, ma si tratti piuttosto di liquidazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul capitolo 77 lo pongo ai voti.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

Si continua la lettura dei capitoli.

Il senatore, segretario, CORSI L. legge:

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1889

78	Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche e scuole speciali - Retribuzioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo d'insegnanti; remunerazioni e sussidi - Assegni fissi per spese d'ufficio alle Giunte locali di vigilanza	42,000 »
79	Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma ed ai comuni di Ancona e Novara pei lasciti Leone Levi e Amico Cannobio	81,100 »
80	Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e Circoli filologici e stenografici, e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali	90,000 »
81	Spese per la Giunta centrale per gli esami di licenza negli istituti tecnici e nautici - compensi ai membri, ai segretari ed agli scrivani alla medesima addetti	25,000 »
82	Compensi per l'esame dei titoli degli aspiranti all'insegnamento tecnico e nautico e per le promozioni degli insegnanti addetti agli istituti medesimi; indennità ai commissari agli esami di licenza presso gli istituti nautici	85,000 »
83	Premi e borse di studi ad alunni degli istituti tecnici e nautici delle scuole nautiche e speciali	27,800 »
84	Propine ai componenti le commissioni per gli esami d'ammissione e di licenza (Spesa d'ordine)	80,975 »
85	Scuole tecniche - Personale (Spese fisse)	2,739,694 »
86	Scuole tecniche - Retribuzioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo; compensi per insegnamenti speciali; remunerazioni e sussidi eventuali	33,000 »
87	Scuole tecniche - Sussidi alle scuole mantenute da provincie, da comuni e da altri corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio alle scuole tecniche governative	155,084 »
88	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane (Decreto prodittatoriale 17 febbraio 1861)	35,000 »
89	Premi e sussidi ad alunni delle scuole tecniche governative distinti negli studi e privi di mezzi di fortuna	3,000 »
90	Propine per gli esami d'ammissione e di licenza nelle scuole tecniche (Spesa d'ordine)	45,803 33
		6,563,456 33
Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.		
91	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre e scuole preparatorie annesse alle normali - Personale (Spese fisse)	1,387,881 60

92	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre, e scuole preparatorie annesse alle normali - Rimunerazioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo del personale delle scuole normali ed annesse scuole preparatorie	15,000 »
93	Sussidi ad allievi maestri ed allieve maestre	405,200 »
94	Scuole normali - Acquisto di materiale scientifico	70,000 »
95	Sussidi per esercizi pratici e spese per asili infantili e giardini d'infanzia e per l'insegnamento del disegno	145,000 »
96	Sussidi e spese per l'istruzione primaria e magistrale nelle provincie napoletane (art. 35 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861) .	84,000 »
97	Sussidi ai comuni per l'arredamento e mantenimento delle scuole elementari; aumenti del decimo a norma della legge 9 luglio 1876, ed assegni diversi per effetto della legge sulla istruzione obbligatoria del 15 luglio 1877, n. 3961	526,183 »
98	Sussidi a biblioteche popolari, a corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione dell'istruzione elementare e per aperture di nuove scuole	140,000 »
99	Sussidi a scuole e conferenze magistrali e spese per la coltivazione degli orti agrari annessi alle scuole normali	25,750 »
100	Sussidi ed assegni a titolo di concorso nelle spese sostenute dai comuni per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessuti mutui di favore	400,000 »
101	Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti, e retribuzioni per insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali	650,000 »
102	Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove ed ai loro orfani	320,000 »
103	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798) .	2,500,000 »

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Il Senato sa che una legge del 1886 all'art. 3 stabilisce che dopo due anni, nel 1889, dovevano essere iscritti ogni anno 3 milioni nel bilancio del Ministero della istruzione pubblica, per concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari.

Nell'esercizio che si riferisce al 30 giugno prossimo erano iscritti 3 milioni.

Invece negli stanziamenti per l'esercizio venturo si trova iscritta la somma di L. 2 milioni

e 500 mila, come è stato letto testè al capitolo 103.

Quale è la ragione di questa diminuzione di un mezzo milione in confronto agli esercizi precedenti?

La ragione pare debba essere in alcune affermazioni che il signor ministro della pubblica istruzione ha fatto alla Commissione del bilancio della Camera dei deputati, cioè che negli anni 1886-87-88-89, vale a dire in quello che finisce adesso al 30 giugno, vi sono dei residui per quell'altro mezzo milione che mancherebbe.

Un'altra affermazione ha fatto il signor ministro che sarebbe in senso contrario, che cioè

allorquando il Consiglio di Stato dovesse dare un'interpretazione più larga della legge di quella data fin qui, allora non solo si spenderanno i due milioni e mezzo, ma neppure i tre milioni basteranno.

Sono dunque varie osservazioni che io sottopongo all'onorevole ministro.

In primo luogo: perchè non sono iscritti i tre milioni, come la legge stabilisce?

Se questa somma non si spendeva, si seguiva a fare quello che si è fatto negli anni precedenti, ossia sarebbero rimasti dei residui.

È esatto quello che si legge in uno di questi documenti della Camera elettiva, che cioè, se il Consiglio di Stato desse un'interpretazione più larga a questa legge del 1886, non basterebbero neppure i tre milioni?

Se ci deve essere un'interpretazione, vuol dire che il voto del Consiglio di Stato è già stato chiesto. Ora crede il ministro che il Consiglio di Stato possa rispondere sollecitamente? E se ciò credesse perchè ha accettato di diminuire di mezzo milione lo stanziamento per il 1889-90, potendo essere l'interpretazione più larga, e non bastare quindi più nemmeno i tre milioni?

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Credo opportuno premettere al Senato una dichiarazione, benchè nessuna delle parole, nella loro concisione, così chiare e precise dell'onorevole senatore Brioschi, pare che richiedano la dichiarazione medesima.

La minore iscrizione fatta in questo capitolo non nuoce in modo alcuno ai comuni, nè ai maestri. È solamente una questione di bilancio. Il fatto è questo.

La iscrizione da porre, per legge, nel bilancio di previsione, dovrebbe essere di 3 milioni.

Le somme stanziatesi nei primi tre anni, da che la legge 11 aprile 1886 è andata in atto, furono assegnate allo scopo di fare tutte le operazioni necessarie a dar assetto conveniente ad un importante servizio; ond'esse possono essere adoperate in modo, che l'avanzo di un anno serva a coprire il disavanzo di un altro.

Intanto, fortunatamente, nei residui che ho in questo capitolo, trovo, perchè concessa in più

del necessario, una somma di oltre 600 mila lire.

Questa somma, non adoperata, andrebbe in economia.

Era opportuno aspettare a verificare questo beneficio, quando l'economia si fosse nel conto consuntivo potuta dimostrare; o non era miglior consiglio tener conto di tali residui, e diminuire, in grazia di essi, le previsioni della spesa per l'anno prossimo?

Ecco qui: a contare dal 1° novembre 1888, ho bisogno, secondo la legge prescrive, di tre milioni all'anno pel concorso dello Stato nel pagamento dello stipendio dei maestri elementari. Per l'esercizio venturo io compongo i tre milioni in questo modo. Due milioni e mezzo con la somma segnata nel bilancio 1888-90, mezzo milione col residuo lasciatomi dai bilanci dei due ultimi anni, e così soddisfo intieramente all'obbligo della legge.

S'intende poi che nel bilancio del 1890-91 riappariranno, come devono, i tre milioni necessari alla retta esecuzione della legge negli anni successivi.

Ma come è che voi avete questi residui? Ecco il fatto, sul quale invoco l'attenzione dell'onorevole relatore e del Senato: perchè è una questione di cifre, derivante dal criterio di contabilità seguito nei bilanci del 1887-88 e del 1888-89.

La legge andò in vigore al 1° novembre 1886; dal 1° novembre 1886 al 30 giugno 1889 passano due anni scolastici ed otto mesi.

Pel primo anno, secondo prescrive la legge dell'11 aprile 1886, all'art. 3°, si doveva spendere un milione, cioè dal 1° novembre 1886 al 30 ottobre 1887; pel secondo anno scolastico, dal 1° novembre 1887 al 30 ottobre 1888, si dovevano spendere due milioni; e pel terzo anno, di cui il bilancio finanziario del 1888-89 doveva sopportare la sola spesa degli otto mesi che passano dal 1° novembre 1888 al 30 giugno 1889, se ne aveano a spendere altri due di milioni (come per un anno intero di dodici mesi tre milioni; così, per otto mesi dello stesso anno, due milioni): in complesso dunque occorrevano cinque milioni tondi dal 1° novembre 1886 al 30 giugno 1889.

Invece le iscrizioni fatte nei bilanci, fin qui, per questo periodo di tempo, furono di 5 milioni e 666 mila lire: cioè 666,666 nel bilancio

del 1886-87, 2 milioni in quello del 1887-88 e 3 milioni nell'altro del 1888-89, che è ora per finire.

Per ciascuno di questi due ultimi bilanci vi fu, in realtà un'eccedenza in più di L. 333,333, e, in complesso, per tutti e due gli anni, di L. 666,666.

Invero, l'anno scolastico comincia il 1° novembre secondo la legge per l'aumento dello stipendio ai maestri elementari, e discorda perciò dall'anno civile e dal nostro anno contabile, che comincia il 1° luglio.

Giova però ora, per rassicurare il Senato e l'onor. Brioschi, chiarire anche meglio questo fatto, affinché si vegga come a me occorra, pel prossimo esercizio, non più di due milioni e mezzo.

Nel bilancio del 1886-87 (bilancio che provvede alle spese dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887) fu esattamente stanziata la somma di L. 666,666 per questo servizio, perchè la spesa per l'aumento dello stipendio dei maestri doveva essere di un milione il primo anno, e questo doveva incominciare il 1° novembre 1886: onde in quel bilancio fu segnata la cifra occorrente ai primi otto mesi dell'anno scolastico (dal 1° novembre 1886 al 30 giugno 1887), cioè la cifra corrispondente alle due terze parti di un milione (L. 666,666) per i primi due terzi dell'anno.

Qual somma realmente occorre nel bilancio del 1887-88? Questa: la cifra bisognevole a compiere il milione del primo anno scolastico, per i quattro mesi dal 1° luglio al 30 ottobre 1887. in L. 333,333, e la cifra necessaria a pagare la parte dei due milioni del secondo anno scolastico, corrispondente agli otto mesi dal 1° nov. 1887 al 30 giugno 1888 in L. 1,333,333; in complesso L. 1,666,666. Fu invece iscritta una somma di L. 2 milioni, superiore a quella che realmente occorre di L. 333,333.

Un'eccedenza eguale a questa si trova, per la medesima ragione, nel bilancio del 1888-89. Nel quale occorre porre la somma per compiere i due milioni del secondo anno scolastico, per i mesi dal 1° luglio al 30 ottobre 1888 in 666,666, e la somma giusta per pagare il contributo dei primi otto mesi del terzo anno scolastico, dal 1° novembre 1888 al 30 giugno 1889 (in ragione di tre milioni all'anno), ossia due milioni: un totale di L. 2,666,666. Invece

furono, nel bilancio del 1888-89, segnati tre milioni di lire, con una differenza in più di L. 333,333.

Da questo appare che l'avanzo del 1887-88 e quello del 1888-89 nel totale di L. 666,666 non è, a vero dire, un residuo di somma non spesa e non impegnata per non piena e non sollecita esecuzione della legge, ma quasi un'anticipazione, il risultato di un criterio contabile di cui ora si regolarizzano le conseguenze.

Per siffatte ragioni iscrivendo ora nel bilancio solamente due milioni e mezzo, non perturbiamo il servizio dei fondi che spettano al capitolo stesso secondo le prescrizioni della legge.

Io ho dichiarato all'altro ramo del Parlamento che coll'iscrizione dei due milioni e mezzo, uniti al mezzo milione che io ho nell'avanzo di cassa, rispondo del servizio relativo a questo capitolo per tutto il venturo esercizio; e questa dichiarazione, sicuro del fatto, rinnovo al Senato.

Poichè se alcun comune nei limiti della legge venisse a domandare ancora il contributo per gli anni passati, anche questa domanda tardiva potrebbe essere accolta e soddisfatta, senza aumentare le iscrizioni in bilancio.

Questa è la conclusione a cui è giunta la mia Amministrazione, a cui sono giunto io dopo avere esaminato i risultati delle operazioni compiute negli anni decorsi, e lo stato attuale delle cose, secondo le previsioni che possono farsi sulle domande e sulle proposte indirizzate, per tale proposito, al Ministero dell'istruzione.

Ma il senatore Brioschi mi ha fatta accortamente un'altra domanda.

Egli dice: sia pure, per un momento, che voi rispondiate del servizio secondo l'attuale stato delle cose; ma avete accennato nella Camera dei deputati che v'è la possibilità di una interpretazione più larga della legge.

Ecco quale è lo stato delle cose a tale riguardo.

La legge, quale è illustrata dalla relazione del ministro che la propose e da quella del relatore che la sostenne alla Camera elettiva, non può intendersi che nel modo con cui fu interpretata dall'on. mio predecessore, e nel modo, con cui io ho continuato a farla eseguire.

Questo modo fu sanzionato da un un parere del Consiglio di Stato.

Però, recentemente, la Commissione incaricata di distribuire ai comuni questo contributo dello Stato, risolvè la questione intorno alla interpretazione della legge; ed io risolsi di volgermi al Consiglio di Stato, perchè la esaminasse, pronunziando il suo autorevole avviso a sezioni riunite.

Trattandosi di una legge importante che interessa i comuni, a maggior garanzia di questi, io non indugiai un momento per chiedere il nuovo avviso.

Ora o il Consiglio di Stato mantiene la sua prima interpretazione e rimangono intiere le dichiarazioni che ho fatte pocanzi; o il Consiglio di Stato va in un'interpretazione più larga, ed io mi convincerò di avere ad adottarla, ed in questo caso, secondo i calcoli già fatti, non bastano tre milioni, ma ci vorranno meglio di 3 milioni e 300,000 lire.

Ed allora, sia per avere il maggior assegno, sia, sopra tutto, per definire il modo pratico, secondo il quale lo Stato debba determinare la misura del contributo da dare ai comuni che dalla legge in vigore non sono contemplati, sarà necessario proporre una nuova legge.

Onde io dissi alla Camera: se questa ipotesi si verifica, verrò innanzi al Parlamento presentando questo nuovo disegno di legge.

E la Commissione del bilancio della Camera elettiva, prendendo atto di questa dichiarazione, non insistette nella prima sua proposta di elevare lo stanziamento.

Ed io sarei ora lieto se le stesse dichiarazioni avessero, come spero, persuaso l'onorevole senatore Brioschi ed il Senato della giustizia della mia preposta.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Io ringrazio il signor ministro degli schiarimenti dati. Che io

sia convinto completamente, veramente non lo potrei dire, perchè, se non m'inganno, anche quelle cifre non sono messe bene a posto, ed ecco perchè:

La legge dice che nel primo anno si doveva spendere un milione, nel secondo due, nel seguito tre.

Ora siccome la legge al primo novembre 1886 andò in vigore, ecco come avvenne che nel primo anno si sono messe soltanto L. 666,000 perchè questa somma corrisponde dal 1° novembre al 30 giugno; poi due milioni l'anno dopo e tre milioni il seguente.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Con questo ella mi ha dato intieramente ragione; non si sono messe 666 mila lire, ma si è messo un milione.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Ma allora dove sono andate le 666,000 lire?

Mi ricordo però benissimo che furono prima L. 666,000, poi due milioni, poi tre. Ora è un po' singolare che non si trovino dei residui così forti di anno in anno, dato lo scopo e data la lunga ricerca.

Non ne voglio però fare qui una questione, ma è naturale che noi a poco a poco bisognerà che ci abituiamo a considerare i bilanci dello Stato da un punto di vista molto differente.

Una volta i residui si trovavano più avanti nei consuntivi, adesso i residui non esisteranno più perchè tutto deve essere coperto dai residui.

Queste cose sono nuove, e a noi che abbiamo i capelli bianchi ci fanno un'impressione, diciamolo pure, un po' dolorosa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 103.

Chi l'approva è pregato di alzarsi. (Approvato).

Si prosegue la lettura dei capitoli.

Il senatore, *segretario*, GUERRIERI-GONZAGA, legge.

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1889

104	Spesa per la statistica dell'istruzione primaria	24,000 »
105	Collegio-convitto maschile Principe di Napoli in Assisi pei figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse)	35,000 »
106	Collegio-convitto maschile Principe di Napoli in Assisi - Annuo assegno - Compensi e remunerazioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo - Assegno per arredo dei gabinetti	12,300 »
107	Collegio-convitto maschile Principe di Napoli in Assisi - Posti gratuiti e sussidi straordinari ad allievi	31,200 »
108	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze - Personale (Spese fisse)	107,374 92
109	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze - Sussidi	14,400 »
110	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze - Acquisto di materiale scientifico	10,000 »
111	Istituto femminile - Regina Margherita - in Anagni per l'educazione e per l'istruzione gratuita di fanciulle orfane dei maestri elementari - Annuo assegno	40,000 »
112	Educatori femminili - Personale (Spese fisse)	200,902 »
113	Educatori femminili - Compensi e remunerazioni per supplenze al personale nei casi di malattia o di regolare congedo	2,000 »
114	Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili	265,626 50
115	Educandati femminili - Posti gratuiti e sussidi straordinari ad allieve	51,136 48
	<i>Da riportarsi</i>	7,462,954 50

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	7,462,954 50
116	Fondo per sussidiare istituti elementari superiori femminili e per agevolare gradatamente il riordinamento di molti istituti di educazione femminile	56,755 02
117	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse)	81,361 »
118	Istituti dei sordo-muti - Rimunerazioni per supplenze nei casi di malattia o di congedo regolare	500 »
119	Istituti dei sordo-muti - Assegno per il mantenimento.	90,343 29
120	Istituti dei sordo-muti - Sussidi eventuali per il loro maggiore incremento	7,000 »
121	Istituti dei sordo-muti - Posti gratuiti ad allievi e ad allieve	10,063 71
122	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (legge 18 luglio 1878 n. 4460)	400,000 »
123	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari elementari e degli istituti educativi dell'infanzia dichiarati corpi morali. Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516	80,000 »
124	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici per l'istruzione secondaria e normale e per convitti. Onere del Governo, secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516	50,000 »
		8,238,977 52
Spese diverse.		
125	Partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 23 dicembre 1875, n. 2875)	11,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
126	Fitto dei beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,043,238 33

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

127	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	4,000 »
128	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	11,257 »
129	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)	38,496 10
130	Spesa per concorso a premi fra gli insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali normali e magistrali	18,000 »
		71,753 10
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.		
131	Rimborso di spese per lavori eseguiti e da eseguire nell'edificio dell'ospedale di Sant'Orsola in Bologna pel definitivo assetto di quelle cliniche. (Legge 18 maggio 1882, n. 765) (Spesa ripartita)	26,500 »
132	Assetto di vari istituti scientifici dell'università di Pavia - Rimborso di capitale alla Banca popolare di Pavia - Legge 26 dicembre 1886, n. 4235 (Spesa ripartita)	67,500 »
133	Università di Napoli - Acquisto di materiale scientifico per gabinetti di antropologia e di patologia generale.	3,000 »
134	Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma - Lavori per la costruzione di vespai sotto il pavimento del porticato e per scambio di locali fra la scuola e la chiesa annessavi di S. Pietro in Vincoli.	6,000 »
135	Acquisto della casa di donna Barbara Melzi e lavori di adattamento in servizio degli istituti d'istruzione superiore in Milano. Legge 12 luglio 1888, n. 5517 (Spesa ripartita)	32,490 »
136	Università di Bologna - Mobili, suppellettili, e materiale scientifico pel gabinetto di fisiologia	5,400 »
<i>Da riportarsi</i>		140,890 »

LEGISLATURA XVI — 3ª SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	140,890 »
137	Università di Bologna - Ampliamento e arredamento dei locali del gabinetto di clinica medica	9,917 »
138	Università di Bologna - Acquisto di materiale scientifico per la clinica oculistica	2,000 »
139	Università di Bologna - Museo dell' VIII centenario - Lavori e provviste.	8,000 »
140	Università di Bologna - Gabinetto di mineralogia - Acquisto di una collezione di ambre della Sicilia	5,000 »
141.	Università di Cagliari - Acquisto di materiale scientifico pel gabinetto di fisica	2,000 »
142	Università di Catania - Lavori di completamento del nuovo fabbricato per l'istituto anatomico	4,866 04
143	Università di Catania - Cliniche chirurgica, oculistica, ed ostetrica - Spesa di mantenimento per l'anno 1888-89	7,476 »
144	Università di Catania - Cliniche mediche - Spesa di mantenimento per l'anno 1888-89	3,629 »
145	Università di Genova - Spesa d'impianto di alcuni gabinetti biologici nei nuovi locali	6,000 »
146	Università di Genova - Clinica oculistica - Materiale scientifico e spese varie per l'insegnamento	2,000 »
147	Università di Genova - Costruzione di una grande sala per le sezioni anatomiche	30,000 »
148	Università di Modena - Zoologia ed anatomia comparata - Acquisto di materiale scientifico.	2,000 »
149	Università di Modena - Spese di mantenimento delle cliniche pel 2° semestre 1887-88 e per l'anno 1888 89	16,575 »
150	Università di Napoli - Seconda clinica medica - Spese varie pel laboratorio	2,000 »
151	Università di Napoli - Lavori occorrenti per l'assegnazione del monastero della Croce di Lucca alla università	7,700 »
152	Università di Napoli - Acquisto di mobilio e strumenti, e spese varie pel gabinetto di geologia	2,000 »
153	Università di Napoli - Clinica chirurgica - Oggetti per medicatura	3,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	255,053 04

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	255,053 04
154	Università di Napoli - Urgenti lavori nel lato occidentale del palazzo universitario	6,000 »
155	Università di Napoli - Museo zoologico - Ricostruzione d'una volta e altri lavori di restauro	14,500 »
156	Università di Napoli - Impianto della clinica oculistica nel locale di Sant'Andrea delle Dame	11,000 »
157	Università di Padova - Provvista di macchine e strumenti per la scuola d'ingegneria	6,000 »
158	Università di Padova - Chimica generale - Provvista di materiale scientifico	5,000 »
159	Università di Padova - Gabinetto di anatomia normale - Ordinamento delle collezioni e provvista di materiale scientifico	4,000 »
160	Università di Palermo - Spese varie per gli stabilimenti scientifici e per riparazioni straordinarie alle fabbriche	5,445 »
161	Università di Palermo - Palazzo universitario - Completamento del prospetto nord	4,000 »
162	Università di Parma - Impianto del gabinetto di patologia generale	2,000 »
163	Università di Parma - Cliniche speciali - Spesa di mantenimento pel 1888-89	2,700 »
164	Università di Pavia - Patologia generale - Acquisto di materiale scientifico	4,000 »
165	Università di Pavia - Gabinetto d'igiene - Impianto	3,000 »
166	Università di Pisa - Istituto anatomico - Mobili, utensili e materiale scientifico per il laboratorio	3,000 »
167	Università di Pisa - Gabinetto d'igiene - Impianto	5,000 »
168	Università di Pisa - Scuola di agraria - Costruzione di cantine e tinaio	25,000 »
169	Università di Pisa - Gabinetto di materia medica - Impianto	3,000 »
170	Università di Roma - Gabinetto di mineralogia - Provvista di materiale scientifico	4,800 »
171	Università di Roma - Gabinetto di anatomia comparata - Provvista di materiale scientifico	2,000 »
172	Università di Roma - Istituto chimico - Lavori	12,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	377,498 04

 LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	377,498 04
173	Università di Sassari - Gabinetto di fisiologia - Lavori complementari nei nuovi locali	3,500 »
174	Università di Siena - Orto botanico e relativo gabinetto - Fitto di locali e canone pel 1888-89	550 »
175	Università di Torino - Chimica farmaceutica - Acquisto di materiale scientifico	3,000 »
176	Università di Torino - Orto botanico - Acquisto dell'erbario Malinverni	4,200 »
177	Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »
178	Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma - Acquisto di pubblicazioni	3,500 »
179	Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Napoli - Urgenti lavori di riparazione di locali e opere d'assicurazione	8,000 »
180	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Concorso alla spesa di acquisto della collezione mineralogica Roster	10,500 »
181	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Riordinamento dell'edificio dell'osservatorio astronomico d'Arcetri	30,000 »
182	Regia scuola di medicina veterinaria superiore in Milano - Acquisto della macchina Davian	2,000 »
		<hr/> 447,748 04 <hr/>
Spese per gli istituti e corpi scientifici e letterari.		
183	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> di Roma	4,000 »
184	Biblioteca Laurenziana di Firenze - Acquisto di mobili per la tribuna Delciana	3,000 »
185	Biblioteca universitaria di Roma - Spesa per l'ordinamento della raccolta delle esercitazioni accademiche	500 »
		<hr/> 7,500 » <hr/>

Spese per le antichità e le belle arti.		
186	Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere	16,000 »
187	Istituto di belle arti di Napoli - Sistemazione della facciata e dei locali interni	30,000 »
188	Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo	160,000 »
189	Liceo musicale di S. Cecilia in Roma - Sussidio per compire i lavori della sala dei concerti	15,000 »
190	Regio conservatorio di musica di Napoli	2,317 69
		223,317 69
Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.		
191	Sussidi al Monte per le pensioni degli insegnanti elementari (Spesa ripartita)	300,000 »
Spese diverse.		
192	Continuazione dei lavori geodetici ed astronomici per la misura del grado europeo	30,000 »
193	Studi per preparare la carta archeologica d'Italia, e per raccogliere documenti della storia dei musei e degli scavi del Regno	16,000 »
194	Continuazione della stampa dell'opera del De-Rossi intitolata <i>Inscriptiones christianae</i>	12,000 »
195	Acquisto di una macchina fotografica equatoriale	28,500 »
196	Associazione geodetica internazionale - Concorso dell'Italia al mantenimento dell'ufficio internazionale di segreteria a Berlino	2,500 »
197	Ufficio speciale per i lavori degli istituti scientifici - Rimunerazioni al personale	6,000 »
198	Continuazione della ristampa delle opere latine di Giordano Bruno	6,000 »
		101,000 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,878,514 22
Amministrazione scolastica	1,166,790 »
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	10,015,617 63
Istituti e Corpi scientifici e letterari	1,691,229 50
Antichità e belle arti	4,211,401 77
Istruzione secondaria	6,178,688 35
Insegnamento tecnico industriale e professionale	6,563,456 33
Istruzione normale, magistrale ed elementare	8,238,977 52
Spese diverse	11,000 »
<hr/>	
TOTALE della categoria prima	39,955,675 32
<hr/>	
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	1,043,238 33
<hr/>	
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	40,998,913 65
<hr/>	

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
—	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali	71,753 10
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	447,748 04
Istituti e Corpi scientifici e letterari	7,500 »
Antichità e belle arti	223,317 69
Istruzione normale, magistrale ed elementare	300,000 »
Spese diverse	101,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	1,151,318 83
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	42,150,232 48

PRESIDENTE. Trattandosi di un disegno di legge composto di un solo articolo, lo si voterà domani a squittinio segreto in principio di seduta.

Leggo l'ordine del giorno per domani.

Al tocco — Riunione degli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Estensione ai graduati delle categorie aiutanti, infermieri e furieri del Corpo reale equipaggi delle disposizioni della legge 19 giugno 1888;

Convalidazione del regio decreto 22 marzo 1888 sui compensi da accordarsi all'industria navale;

Istituzione di scuole superiori di architettura.

Alle ore 2 pom. — Seduta pubblica.

I. Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sullo stato di previsione della spesa

del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1889-90.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1889-90;

Proroga dal 22 marzo 1889 al 22 marzo 1890 del trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguese del 6 marzo 1868;

Autorizzazione per lo impianto di uno stabilimento sanitario nel porto di Genova;

Convalidazione dei decreti reali n. 5084 (17 novembre 1887), 5116 (18 dicembre 1887), 5675 (27 agosto 1888, e approvazione di vari provvedimenti riguardanti il servizio delle gabelle con facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale;

Ordinamento della giustizia nell'amministrazione.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione; ora si procede alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge approvati ieri dal Senato per alzata e seduta.

1° Requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per il servizio del regio esercito:

Votanti	82
Favorevoli	70
Contrari	12

(Il Senato approva).

2° Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1889-90:

Votanti	82
Favorevoli	70
Contrari	12

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta (ore 6 ¹/₄).

